

Cesare Farley

PROGRAMMA
DELLA
CIVICA SCUOLA
REALE SUPERIORE
DI TRIESTE

PUBBLICATO ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

1908-1909



TRIESTE
STABILIMENTO ART. TIP. G. CAPRIN
1909.

Cesare Farla
PROGRAMMA

DELLA

CIVICA SCUOLA
REALE SUPERIORE
DI TRIESTE

PUBBLICATO ALLA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO

1908-1909



TRIESTE

STABILIMENTO ART. TIP. G. CAPRIN

1909.

Caro
1/1

Editrice la Direzione della Scuola.



2446/1252

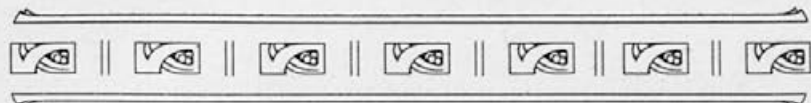
GIORDANO BENCO

SULLE FONTI DELL' „ORESTE“

DI

VITTORIO ALFIERI





Quando l' Alfieri presentò le sue tragedie al giudizio del pubblico e della critica, ammiratori ed avversari indistintamente riconobbero in loro il pregio dell' assoluta originalità. L' autore fu considerato quasi un iconoclasta che ostentativamente si compiacesse d' infrangere le secolari consuetudini dell' arte tragica ¹⁾.

L' unanimità di questo giudizio, per quanto sulle labbra di taluni critici esso suonasse piuttosto rimprovero che lode, inorgogli l' Alfieri che in più luoghi della Vita e dei Pareri insiste sulla propria originalità e mostra di tenerci grandemente. Col l' ammettere però d' avere quasi esclusivamente rielaborati soggetti già trattati da altri ²⁾, egli viene a negarsi da se la facoltà inventiva, intesa come potenza evocatrice di nuove figure e di nuovi caratteri, e a restringere per conseguenza il campo della propria personalità al metodo, a quel felice metodo di ricostruzione che gli permise di ritrarre, con un semplice rimaneggiamento dell' azione e senza quasi nulla aggiungere del suo, situazioni nuove e contrasti psicologici insolitamente forti da argomenti già frusti. L' inventiva vi si manifesta negativamente, vale a dire nell' abilità di „disinventare“, come dice l' Alfieri, di sopprimere cioè personaggi secondari e confidenti, di sfrondare l' azione dagli episodi accessori, per modo da ridurre la tragedia di stampo classico ad uno schema semplicissimo, quasi scheletrico. Di questa sua „rigida maniera“ egli vuole avere la proprietà assoluta, non è disposto a dividerne la paternità con chicchessia, e prevedendo che la critica avrebbe un giorno tratte alla luce le opere teoriche del Voltaire in cui quest' autore propugna una riforma del teatro tragico corrispondente appieno a quella eseguita dall' Alfieri, questi s' appiglia al mezzo estremo di negare ogni influenza dell' autore francese sullo sviluppo del suo teatro.

¹⁾ Emilio Bertana: *Vittorio Alfieri*, Torino, Loescher, 1904. Cap. XX.

²⁾ Nel „*Parere dell' autore sulle presenti tragedie*“ l' Alfieri ammette che la materia è nuova soltanto in sei su diciannove tragedie.

Non è tanto la ripugnanza a professarsi debitore all'aborrito Ser gentiluom di camera del Re^a, nè la contrarietà ad ammettere di dovere proprio a lui una fra le sue più pregiate tragedie, che lo spinge ad escludere ogni e qualsiasi rapporto di dipendenza fra il proprio Oreste e l'Oreste volteriano, quanto la necessità in cui trovasi di adombrare in una col tragico che gli ha offerto l'argomento d'una data tragedia il teorico dal quale ha desunto in gran parte il suo metodo o almeno il conforto morale dell'autorevole consenso prima di tradurre in atto un vasto progetto di riforma sortogli spontaneo nella mente¹⁾; del quale consenso l'Alfieri, poeta in allora novellino, ed, in questioni letterarie, rispettosissimo del principio d'autorità, non poteva fare a meno. Le prove non richieste che in tono aspro e polemico l'Alfieri adduce nella Vita, a purgare da ogni eventuale taccia di plagio l'Oreste ed il Bruto Minore²⁾, proprio quelle tragedie che, per l'identità della materia, si potrebbero sospettare ricalcate sulle omologhe volteriane Oreste e la Mort de César, hanno appunto lo scopo di sviare l'indagine critica da questo autore nel quale sospettava si potesse trovare più che gli abbozzi di due singoli azioni drammatiche, l'idea madre stessa della riforma teatrale per cui l'Alfieri era salito in fama di innovatore originale ed ardito.

Che l'Alfieri si sia deliberatamente macchiato d'ingratitudine letteraria negando al Voltaire quello che sapeva essere del Voltaire, si potrà difficilmente asserire; è più probabile che la coscienza d'aver attuato ciò che il Voltaire aveva puramente vagheggiato o tentato con esito infelicissimo, abbia fatto velo al giudizio d'un impulsivo come l'Alfieri e l'abbia suggestionato sino a credersi l'ideatore d'una riforma di cui era soltanto l'esecutore. L'odio che portava ai Francesi in genere e al filosofo di Ferney in particolare l'avrebbe tratto, e lo trasse infatti nei Pareri, a farsi bello della sua tragedia d'Oreste come di un trionfo personale sul Voltaire in una competizione cercata e voluta, ma egli nella Vita s'appiglia piuttosto al partito di negare ogni sforzo di competizione da parte sua, di affermare con uno sfoggio insolito di prove che la tragedia

¹⁾ Cfr: Vita, Epoca III, Cap. IV. L'Alfieri vi narra come l'idea di semplificare la tragedia sorgesse spontanea in lui nell'udire una compagnia di comici francesi, sin dal 1767.

²⁾ Epoca IV. Cap. V e Cap. XVII.

del poeta francese gli era ignota quando scrisse la sua. Ora, poichè il raffronto fra le due tragedie deve necessariamente stabilirne le analogie troppo evidenti, è chiaro che l'Alfieri difende questa causa soltanto „pour l'honneur du drapeau“, per difendere cioè sino all'estremo l'originalità della sua „rigida maniera“ che dall'ammettere una parentela qualsiasi fra le due tragedie d'Oreste risulterebbe irreparabilmente compromessa. Come ammettere infatti d'aver letto, meditato ed imitato, seppure per correggerlo, l'Oreste volteriano senz'ammettere in pari tempo d'aver lette e meditate le teorie sul teatro contenute nell'„Epître à Son Altesse Sérénissime M^e la duchesse du Maine“ e nella „Dissertation sur les principales tragédies anciennes et modernes qui ont paru sur le sujet d'Electre“, gli scritti critici insomma in cui il Voltaire venne svolgendo le sue teorie, tanto conformi alle alferiane, sulla tragedia e di cui l'uno precede e l'altro segue, a guisa d'illustrazione e di difesa, la tragedia volteriana d'Oreste?

L'Alfieri comincia nella Vita ad ostentare l'originalità sua là dove viene a parlare delle prime tragedie composte secondo il nuovo sistema, ch'è quanto dire là dove, adducendo senza reticenze le fonti, sarebbe costretto a fare il nome del Voltaire. È l'Antigone infatti la prima tragedia che l'autore dichiara „non imbrattata di origine esotica“¹⁾; ed è in questa ch'egli procede alla più essenziale semplificazione della tragedia classicheggiante col bandirne i personaggi secondari ed oziosi, come si rileva dalla nota apposta all'idea di questa tragedia: „Si può far senza Menete“²⁾, e dal Parere in cui dice „che gli nasceva per la prima volta il pensiero di non introdurvi che i soli personaggi importanti all'azione“. Mentre per le tragedie precedenti l'Antigone, non esita a professarsi debitore agli aborriti Francesi.³⁾ dall'Antigone in poi s'impunta al solo sospetto che si possa incolparlo di plagio.

Ora a prescindere da un'osservazione del Bertana il quale nel procedere di Creonte nella tragedia d'Antigone scorge un riflesso del movente politico predominante nell'Egisto dell'Oreste volteriano, sta il fatto che l'Antigone fu ideata e stesa quasi

¹⁾ Epoca IV. Cap. II.

²⁾ Vedi *Notizia intorno agli autografi delle tragedie di V. Alfieri* per C. Milanesi, preposta alle Tragedie, I.e Monnier 1866.

³⁾ Epoca IV. Cap. II.

contemporaneamente con le tragedie gemelle d'Agamennone e d'Oreste,¹⁾ nella qual'ultima si manifesta direttamente l'azione del tragico Voltaire. È bensì vero adunque che l'Alfieri, modificando il tipo della tragedia classicheggiante di marca francese, veniva ad emanciparsi dal Racine e dal suo tipo antiquato di tragedia, ma per cadere sotto l'influenza d'un altro francese, il Voltaire, la cui azione riformatrice dovette farsi sentire particolarmente nel periodo in cui attendeva all'Antigone ed all'Oreste e si proponeva di applicarvi il suo metodo di semplificazione.

Contro queste ovvie conclusioni stanno, a vero dire, le due notizie che l'Alfieri riporta nella Vita a riprova dell'originalità del suo Oreste, notizie che, sebbene inverisimili, possono sostanzialmente esser vere. Gettar lungi da sé in un trasporto di collera il volume delle tragedie di Voltaire, per avervi scorto nella prima pagina aperta a caso il titolo: Oreste, tragedia, è atto che pienamente s'attaglia all'indole impulsiva dell'Alfieri; e in quanto al secondo fatto, il nome del Gori-Gandellini alla cui memoria l'Alfieri doveva pur tanto di venerazione da non coinvolgerlo in una storiella inventata di sana pianta, ci sarebbe sufficiente garanzia. Ma ammessa pure l'attendibilità di questi due fatti, essi non infirmano punto le logiche conclusioni della critica, giacchè nè il primo esclude che l'Alfieri, sbollita la collera, abbia ripreso più tardi il volume per rileggerlo a mente serena, nè il secondo ci vieta di supporre che il volume negatogli dal Gori se lo fosse portato seco da Torino a Siena o se lo fosse fatto prestare da altri, tanto più che non erasi recato a Torino solo per la frivola ragione dei cavalli, ma anche per istudiare²⁾ e per rifornirsi di quanto fosse necessario ad un più lungo soggiorno in Toscana, dunque anche di libri. Sarebbero perciò ancora, per dirla col Bertana, due bei gesti o meglio due scatti fra i tanti che la Vita ne contiene, rispondenti non al criterio del poeta, ma all'indole sua scontrosa ed impulsiva. Essi proverebbero tutt'al più che quando più forte e più diretta si manifestava l'azione del Voltaire sull'evolversi del suo teatro, quando l'autore francese era veramente per lui il maestro dell'arte³⁾ che gli rischiarava e spianava la via, l'ombrosa

¹⁾ Ideate tutt'e tre nel corso del 76, stese nel 77.

²⁾ Lo dice espressamente nella *Vita*, Epoca IV. Cap. III: Non rallentai punto lo studio in quell'inverno.

³⁾ Nel Parere al Capitolo Invenzione cita il Voltaire fra i grandi maestri dell'arte.

individualità dell'Alfieri si risentiva di questa dipendenza come d'un servaggio. Divenutagli sempre più incresciosa di mano in mano che l'arte sua si affrancava e consolidava in una serie di prove felicemente superate, egli cercò un sollievo al bruciore perpetuo di questa camicia di Nesso nel vano divincolarsi per nasconderla agli occhi altrui senza pensare che così appunto veniva a rivelare il suo segreto tormento.

Quelle opere del Voltaire che affettava d'ignorare ancora all'atto di licenziare al pubblico il suo *Bruto*¹⁾, avrebbe egli aspettato a leggerle quando era già divenuto egli stesso un consumato maestro dell'arte, nei due anni cioè che intercorsero fra il *Bruto* Minore e i *Pareri*,²⁾ in cui di esse rivela sì ampia e profonda conoscenza? Ma a chiarire quanto vi sia d'inverosimile nell'esposizione della *Vita* rispetto alla sua asserita inscienza delle opere volteriane, basta il raffronto fra le due tragedie d'Oreste.

* * *

La critica ha potuto assodare l'analogia intercedente fra le due tragedie d'Oreste col metterne in rilievo le numerose concordanze di nomi, frasi ed espressioni, e più ancora col rilevare il costante parallelismo nei caratteri e nelle azioni dei personaggi. Ora quest'analogia risulta ancor più evidente dal raffronto fra le azioni drammatiche medesime, dalla trama adunque dei due lavori.

L'Alfieri, ben dice il Bertana, „condensa, sfronda e scorcia“, ma egli lo fa nel campo altrui. Certamente ben poco rimane nella sua tragedia della macchinosa trama del lavoro francese, ma anche quel tenue filo ch'egli viene svolgendo nei suoi cinque atti fa capo della matassa arruffata che il Voltaire gli presentava ed in cui l'occhio del critico può riconoscerlo e seguirlo se pure s'intrichi e s'imbrogli con altri fili disordinati. L'Alfieri mostrò rara perizia ed abilità, originalità, se si vuole, nel separarlo, nello sbrogliarlo dagli altri, nello svolgerlo ordinatamente per una serie d'atti e di scene, ma l'idea, la trovata, che quel filo rappresenta, non è in origine sua.

A che cosa deve l'Oreste alfierano la sua straordinaria fortuna se non all'essere una tragedia episodica, una tragedia

¹⁾ *Vita*, Epoca IV. Cap. XVII.

²⁾ *Vita*, Epoca IV. Cap. XVIII.

in cui la peripezia avviva al momento opportuno l'interesse dello spettatore? L'azione e con essa l'interesse culmina infatti nella celebre serie di scene dell'atto quarto comprendenti il racconto e la mirabile gara d'abnegazione fra Oreste e Pilade. Subentra quivi la peripezia, e viene a ritardare la catastrofe e ad avviare l'azione ad uno scioglimento inatteso, contrariamente alle teorie dell'Alfieri che di episodi non voleva saperne e tanto meno di rimpolpare con essi i suoi quart'atti¹⁾.

Ebbene questa scena veramente capitale nella tragedia, questa scena che col succedersi rapido incalzante di episodi impreveduti tocca l'estremo limite della teatralità, è in fondo un capolavoro di condensazione, giacchè i suoi vari elementi si trovavano già disseminati per entro la farraginosa tragedia francese. Se il racconto del finto messaggero è nel Voltaire sostanzialmente diverso, esso dà luogo alle medesime interruzioni di Clitemnestra ed alle medesime risposte aspre e taglienti di Oreste che insinuano il primo sospetto nell'animo del tiranno²⁾. Il quale sospetto viene in tutti e due gli autori confermato da una mossa imprudente di Elettra³⁾. Insomma gli autori si sono giovati del medesimo doppio effetto della madre e della sorella che per eccesso d'amore determinano la rovina del figlio, rispettivamente fratello, ponendolo esse medesime nelle mani del tiranno. Meno la gara finale d'amore e di sacrificio fra Oreste e Pilade, tutti gli espedienti usati dall'Alfieri per portare all'estremo grado l'emozione degli spettatori, gli furono suggeriti dal testo francese, al quale devesi pure se, scostandosi dallo schema regolamentare delle sue tragedie, ha creato questo quart'atto, unico in tutto il suo teatro che segni un crescendo nell'azione, che venga anzi a darle una piega inattesa.

La peripezia, comune ai due autori, dello smascheramento e arresto del protagonista ha creato per tutti e due la necessità di escogitare un epilogo diverso da quello adottato dai classici greci. Ora anche in questo essi battono la medesima via, anzi l'uno ricalca le orme dell'altro. Oreste non deve più il suo finale trionfo alla propria energia e risolutezza; anzi, essendo caduto lui stesso per la propria temerità in balia di Egisto, soltanto una

¹⁾ Nel *Parere* al cap. Invenzione vanta «la soppressione di ogni episodico incidente», ed al cap. Sceneggiatura pone come norma «pochi quart'atti».

²⁾ In Voltaire. Atto III. Sc. VI.

³⁾ In Voltaire. Atto IV. Sc. VII.

forza estranea purò ormai salvarlo in una alla sua causa pressochè disperata. Il „*deus ex machina*“ a cui ricorrono ambidue gli autori è il popolo che pone riparo alle follie d'Oreste all'ultimo momento e che interviene nelle identiche circostanze; quando cioè Oreste vien tratto a morte, egli si noma al popolo e questo lo proscioglie. Che questo fatto ci venga narrato da Dimas¹⁾, ufficiale d'Egisto, o da Elettra²⁾, che venga riferito in una scena piuttosto che in un'altra, sono circostanze di niun rilievo, dipendenti dalla struttura particolare delle tragedie, logica e serrata nel testo italiano, prolissa ed arruffata nel modello francese, ma che nulla per vero tolgono alla perfetta identità della trama.

Anche nel matricidio c'è piena corrispondenza fra i due autori. Il delitto voluto e premeditato viene in omaggio alla sensibilità dell'anima moderna trasformata in un'azione involontaria commessa da Oreste in uno stato di parossismo o di alienazione mentale. A ciò servono di preparazione varie scene degli atti precedenti, in cui gli autori si studiano di accentuare quel sentimento d'orrore misto a simpatia che s'ispirano vicendevolmente Oreste e la madre.

Un incontro da solo a solo fra madre e figlio viene opportunamente a precedere la catastrofe in ambe le tragedie, e se l'Alfieri lo fa succedere sotto gli occhi degli spettatori in una scena apposita mentre il Voltaire lo fa narrare da Oreste³⁾, gli accenti e i colori sono quasi i medesimi; l'unico divario notevole è in ciò che l'autore italiano, molto più conseguente, si guarda bene di sformare la concezione moderna ed umana d'Oreste matricida in un accesso di pazzia con inopportune intromissioni di forze soprannaturali, alle quali il Voltaire, ondeggiante anche qui come in tutta la tragedia fra imitazione ed invenzione s'è lasciato trascinare dall'esempio dei classici. Con questi s'accordano entrambi gli autori nel sottrarre il matricidio agli sguardi del pubblico: l'Alfieri lo fa questa volta, per ovvie ragioni di convenienza, contrariamente alle proprie teorie, ma non tanto questo deve stupirci quanto piuttosto il dimenticare Oreste di aver solennemente giurato di scannare Egisto sulla tomba del padre. L'Oreste volteriano non vien meno a questo medesimo impegno, ma egli può farlo, trovandosi la tomba dietro

¹⁾ Atto V. Sc. IV del Voltaire.

²⁾ Atto V. Sc. IV dell'Alfieri.

³⁾ Atto III. Sc. VI in Voltaire; Atto III. Sc. II in Alfieri.

le quinte; l'Alfieri che per le esigenze della propria agnizione ha bisogno della tomba in scena, deve rinunciare al proposito già enunciato di far sgozzare Egisto sul sepolcro di Agamennone¹⁾, il che si sarebbe potuto evitare immaginando una forma nuova di catastrofe o modificando in qualche particolare quella proposta dal Voltaire. Ma l'Alfieri, che per propria inclinazione avrebbe portato in scena tutte le catastrofi, anche le più raccapriccianti, qui ci fa assistere alla stessa dal finestrino seguendo pedissequamente il suo modello che non ci lascia giungere che un'eco lontana degli avvenimenti. Elettra s'incarica in tutt'e due le tragedie di spiare allo sportello ciò che succede di fuori e di comunicarlo al pubblico. Così questo riesce a sapere che Oreste colpisce la madre quasi in una con Egisto, mentre essa cerca di fare schermo a questo col proprio corpo²⁾. Non v'ha divario notevole dunque nella catastrofe, salvo che l'Alfieri permette ad Oreste di godersi per alcuni istanti il proprio trionfo prima di darlo in preda ai rimorsi, certo in omaggio al Brumoy³⁾ il quale all'Elettra d'Euripide annota: Il semble pourtant qu'il eût été plus naturel de laisser jouir Oreste, quelques moments au moins, du fruit de son crime avant que de le livrer aux remords.

La peripezia e la catastrofe, quali ce le presentano sì il Voltaire che l'Alfieri, risultano possibili soltanto con un protagonista essenzialmente diverso dal classico Oreste, con un Oreste cioè in cui l'energia si scompagna dalla prudenza. La personalità dell'Oreste classico venne dai poeti moderni sdoppiata nei suoi attributi per modo da caratterizzare due persone diverse: Oreste incarna soltanto l'energia, l'avvedutezza con cui egli condusse a termine il piano di vendetta passa a Pilade. Qui non s'intende parlare affatto dei caratteri, che sono dal Voltaire

¹⁾ Nella scena VII. Oreste esclama:

Solcar la polve

Farotti io sino alla paterna tomba
Col vil tuo corpo: ivi a versar trarrotti,
Tutto a versar l'adultero tuo' sangue.

Nella XII invece Oreste medesimo:

Io 'l vidi appena,
Corsi a ucciderlo là; nè rimembrai
Di trascinarlo alla tomba paterna.

²⁾ Voltaire: Atto V. Sc. VIII. Alfieri: scena ultima.

³⁾ Le théâtre des Grecs. Paris. Jacques Rollin. 1749.

appena abbozzati, ma della funzione che hanno questi due personaggi nell'orditura delle tragedie. Così considerato, anche il graffito inciso con mano peritosa, come il Bertana ama definire la tragedia francese, ha potuto servire egregiamente all'autore italiano per modellare il suo altorilievo. Anche il Voltaire ci presenta infatti un Oreste assolutamente incapace di eseguire da solo il progetto al quale s'è accinto, un Oreste privo di consiglio e per di più così proclive a trascendere da dovergli porre al fianco un moderatore. Questo ufficio è assunto da Pilade, il quale personaggio muto o affatto scialbo presso i Greci, vien tratto dal Voltaire sul primo piano del quadro ove riceverà dall'Alfieri gli ultimi tocchi e la piena sua luce. Oreste è già nella tragedia francese un „ragazzo scervellato“ com'è parso al Guérzoni¹⁾ l'eroe dell'Alfieri. E se questi, soltanto al sentir nominare Egisto, prorompe in un rabbioso ed enfatico

Udisti ?

Nomato ha Egisto,²⁾

il suo alter ego volteriano gliene avea dato l'esempio esclamando in una situazione analoga³⁾ :

Egisthe ! Ciel, ô crime, ô terreur, ô vengeance.

Anzi la baldanza giovanile, questa qualità predominante nel carattere dell'Oreste modernizzato, viene ritratta dai due autori con perfetta uniformità sin nei più minuti particolari : l'idea della frode e del tradimento fa inorridire il dabbene Oreste che aveva pensato di muovere guerra aperta e leale ad Egisto. Un naufragio ha disperso, secondo il Voltaire, l'armata vendicatrice, e

trésors, armes, soldats ont péri dans la mer;⁴⁾

l'Oreste alfieriano ha lasciato cadere questo progetto, perchè, come dice Pilade

guerra aperta, anco felice, il regno
E nulla più „gli“ dava : intanto il vile
Traditor „gli“ sfuggiva,⁵⁾

¹⁾ Giuseppe Guérzoni. Il teatro italiano nel secolo XVIII. Milano Treves. 1876.

²⁾ Atto II. Sc. II.

³⁾ Atto II. Sc. II.

⁴⁾ Atto II. Sc. I.

⁵⁾ Atto II. Sc. I.

ma ci aveva fermato il pensiero anche lui. Costretto ad introdursi di soppiatto nella reggia de' suoi maggiori, Oreste ricalcitra di fronte alla frode propostagli da Pilade, stimandola indegna di sè :

Allez donc le rougis même de le tromper,¹⁾

esclama Oreste in Voltaire ;

Mentir mio nome ? ad un Egisto ? Io ?

ripete, eco fedele, il protagonista alfieriano.

Ora, se questi ha bisogno d'un consigliere che gli additi la via da seguire e d'un moderatore che ne freni l'impulsività, l'Oreste volteriano non ne ha meno bisogno, anche lui richiede un Pilade che agisca in questo senso, senza di che egli cadrebbe vittima della sua imprudenza prima ancora di escogitare, nonchè di recare a buon fine, un piano di vendetta qualsiasi.

Si domanda l'Alfieri nel Parere se Pilade, nella tragedia francese, sia personaggio operante nell'azione, e risponde negativamente. Orbene, e nella sua, tranne che nel quart'atto in cui Pilade partecipa attivamente all'azione, sia esponendo il racconto della morte d'Oreste, sia cercando di sottentrare a questo nel nome e nella pena, quando la trama è scoperta, dov'è che Pilade si sollevi al di sopra del suo ufficio abituale di consigliere e di moderatore, ufficio che il Pilade del Voltaire disimpegna con pari coscienziosità e con pari insuccesso ? Le sue più vive raccomandazioni non hanno infatti virtù che di ritardare i passi inconsiderati che il suo compagno agita nella mente, finchè, anche se compiuti, sono per altra via rimediabili. Egli non può nemmeno impedire nell'ultimo atto che il matricidio si compia. Del resto anche nel testo francese, Pilade non fa che sciorinare paternali e proteste d'amicizia. Già nella scena con Pammine nel secondo atto, dev'eammonirlo a non tradirsi.

Dérobe-lui les pleurs qui baignent ton visage.

Così lo mette in guardia prima di presentarsi ad Elettra :

Apaise de tes sens le trouble involontaire,

Renferme dans ton coeur un secret nécessaire²⁾.

¹⁾ Atto III. Sc. II.

²⁾ Atto III. Sc. III.

Nè vien meno al suo compito quando si tratta di affrontare il colloquio con Egisto e Clitemnestra.

Dans tous ces entretiens, que je tremble pour vous !
Je crains votre tendresse, et plus votre courroux ;
Dans ces émotions je vois votre âme altière
A l'aspect du tyran s'élançant toute entière.¹⁾

Quanto alla scena del racconto poi, la parte che vi sostiene il Pilade volteriano è, a vero dire, scialba e scolorita di fronte a quella, più ampia e diretta che assume il medesimo personaggio in Alfieri. Ma di propriamente nuovo in questo non vi è che il porre il racconto sulle labbra a Pilade e la gara d'abnegazione fra questo ed Oreste. Già nel testo francese, quando Oreste col mostrare troppa compartecipazione alle tragiche peripezie della sua presunta vittima minaccia di compromettersi seriamente, Pilade interviene direttamente nel dibattito e giustifica l'inespicabile tenerezza del compagno con le parole:²⁾

Aisément les malheureux s'unissent,
Trop promptement liés, promptement ils s'aigrissent.

L'Alfieri ha notevolmente amplificato l'azione di Pilade nel quarto atto, ma in embrione essa era già contenuta, giova dirlo, nella tragedia francese. E quella nota d'intensa commozione che vibra in tutto il racconto di Pilade e che riesce ingiustificata da parte d'un semplice messaggero qual è il personaggio in Alfieri, non è che il riflesso dell'intonazione che ha il racconto d'Oreste in Voltaire: racconto d'un figlio che, al cospetto della madre dalla quale è stato abbandonato, deve fingersi l'uccisore di questo figlio aborrito, e che per conseguenza non può trattenere la frase amara e il sarcasmo, non può a meno d'immedesimarsi e di commuoversi al racconto de' suoi propri casi. Serbando quest'intonazione al racconto di Pilade, l'Alfieri ha agio, come già il Voltaire, di far interloquire Clitemnestra, cui ogni elogio del figlio fa l'effetto d'un assillo, con lamentele e con domande capziose che rendono la situazione sempre più difficile. Del motivo chiaramente accennato nelle parole di Clitemnestra.

Chaque mot est un trait enfoncé dans mon coeur,

¹⁾ Atto III. Sc. VII.

²⁾ Atto III. Sc. VI.

l'Alfieri s'è prevalso non solo nella scena del racconto, ma anche nell'incontro che ha luogo nell'atto terzo fra Oreste e sua madre.

Anche qui il finto messaggero di Strofio alla domanda di Clitemnestra ¹⁾:

O giovinetto,

Non hai tu madre?

rimane perplesso e risponde come con rimpianto:

Io?... L'ebbi.

Non altrimenti Oreste identifica coi propri i casi della sua vittima nella tragedia francese là dove dice:

Ma mère m'abandonne, et je suis sans secours.

E con la medesima raffinata crudeltà egli si diverte, sebbene con una punta maggiore di sentimentalità, a punzecchiare, a dilaniare quel cuore di madre. I sentimenti che la madre ispira nell'animo del figlio son su per giù i medesimi nei due autori: egli si sente trascinato verso di lei da una strana forza d'attrazione, alla sua vista si sente invaso da orrore e da simpatia nello stesso punto, ciò che lo fa temere maggiormente un incontro con lei che con Egisto ²⁾).

Ah! Clytemnestre encor trouble plus mon courage.

Dans mon coeur déchiré quel douloureux partage!

As-tu vu dans ses yeux, sur son front interdit

Les combats qu'en son âme excitait mon récit?

Ie les éprouvais tous: ma voix était tremblante.

Ma mère en me voyant se trouble et m'épouvante.

Versi questi che non riusciranno nuovi a chi abbia letto in Alfieri il passo seguente: ³⁾

Meglio assai l'odio, che a nemico io porto,

Nasconderò, che non quell'orror misto

D'ira e pietade, onde me tutto empiea

Di tal madre la vista.

Nel vederla, dice l'Oreste alfieriano

In mente

Da pria m'entrava di svenarla; e tosto

M'assalia nuova brama, d'abbracciarla;

Quindi entrambe a vicenda.

¹⁾ Atto III. Sc. III.

²⁾ Atto III. Sc. VII.

³⁾ Atto IV. Sc. I.

E Oreste nella tragedia francese : ¹⁾

Je sentais ma main

Se lever, malgré moi, prête à percer son sein.

Del resto anche l'atteggiamento provocatorio, il fare burbanzoso e petulante che assume di fronte ad Egisto il protagonista alfieriano ha il suo riscontro in Voltaire. Anche qui Oreste perde di quando in quando le staffe e risponde alle domande d'Egisto in tuono rude ed incisivo, come quando interrogato sul perchè si sia recato alla tomba d'Agamennone, temerariamente osserva

Le sang qu'on a versé doit s'expier, Seigneur.

A proposito della sua presunta vittima, non si perita di affermare che

De haïr une mère il eut le droit affreux.

Interrogato da Egisto quale fosse il disegno di Oreste, risponde crudamente

De vous percer le sein.

Anche quando viene arrestato ha l'ardire di svillaneggiare Egisto con un'aperta allusione ad Agamennone

Autrefois dans Argos il régnait d'autres maîtres,
Qui connaissaient les droits de l'hospitalité,

parole queste che l'Alfieri ha fatte sue ponendole in bocca a Pilade. ²⁾

E fia pur ver che un sol sospetto vano
Romper ti faccia or delle genti il dritto?

Così, per passare ad un altro punto, si esprime Pilade dopochè è stato già dal tiranno costretto, per così dire, a smascherarsi.

Quest'appello al diritto d'ospitalità appare ridicolo in bocca di chi ha dovuto già confessare essere uno dei finti messaggeri il figlio di Strofio, l'inseparabile compagno d'Oreste, introdottosi sotto mentite spoglie nella reggia d'Argo. Qui l'Alfieri ha dunque evidentemente lavorato di tassello introducendo assai

¹⁾ Atto III. Sc. I.

²⁾ Atto IV. Sc. II.

fuor di proposito uno spunto trovato nel Voltaire. Spesso egli procede in questo modo. Così, quando i due cospiratori discutono sulla probabilità di un moto popolare in favore d'Oreste, Pilade lo esclude con questa argomentazione: ¹⁾

Che sperì?

Che in cor di serva plebe odio od amore
Possa eternarsi mai? Dai lunghi ceppi
Guasta, avvilita, or l'un tiranno vede
Cadere, or sorgere l'altro, e nullo n'ama
E a tutti serve; ed un Atride oblia
E d'un Egisto teme.

Non diversamente ragiona Pammène nella tragedia francese²⁾.

Hélas, le citoyen timidement fidèle
N'oserait en ces lieux imiter ton saint zèle.
Dès qu' Egisthe paraît, la pitié, Seigneur,
Tremble de se montrer, et rentre au fond du cœur.

Ma in ogni caso il Voltaire fa preparare di lunga mano la sedizione, sicchè essa non giunge propriamente imprevista. L'Alfieri che ha fatto sua la „tirade“ di Pammène sull'apatia e la remissività della plebe, non si cura poi affatto di preparare la sedizione che prima anzi per bocca di Pilade escludeva e che rappresenta perciò un „coup de théâtre“ finale da aggiungersi ai tanti già avutisi in questa tragedia delle sorprese.

Talora invece pare che l'Alfieri, col testo francese alla mano, proceda per eliminazione. La preconcepita avversione ai „mezzucci“ gli fa evitare ogni segno di riconoscimento che possa in qualche modo suffragare la veridicità dei messaggeri di Strofio. Egli si premunisce però contro eventuali obiezioni con le parole di Pilade

Pilade gli arse

Il rogo; escluso dai funèbri onori
Ogni altro, ei sol raccolse il cener suo;
Ei di pianto il bagnava: ultimo, infausto
Pegno della più nobile, verace
Forte, e santa amistà che al mondo fosse,
Ei sel riserba e a lui chi fia che il tolga?

¹⁾ Atto II. Sc. II.

²⁾ Atto II. Sc. II.

Con ciò evitava, a dir vero, di ricorrere ai soliti mezzucci, ma rendeva il sospettoso Egisto singolarmente credulone con grave scapito della verisimiglianza e della logica. Il Voltaire fa che i due stranieri presentino ad Egisto la spada e l'anello d'Agamennone, come pure un'urna cineraria che dovrebbe essere quella di Oreste ed è invece di Plistene, figlio d'Egisto: situazione arzigogolata e romanzesca per la quale a torto si entusiasmava il Carmignani,¹⁾ ma che almeno non offende la verisimiglianza, questo supremo canone della tragedia classicheggiante. L'Alfieri, che qui si è scostato dal suo modello, rivela ancora una singolare imperizia nell'invenzione, non essendo riuscito a spremere dal suo cervello una trovata che venga a surrogare il solito „mezzuccio“ messo in azione dal Voltaire e da lui sdegnosamente rifiutato. Chi ne soffre è il carattere d'Egisto che troppo presto, data l'indole sua sospettosa, rilascia a Pilade il „nulla osta“ con le parole

Il tuo narrar, certo, ha di ver sembianza.

Ma d'un Egisto di facile contentatura l'Alfieri aveva bisogno in questo punto per riannodarsi alla trama del suo modello ove pure Egisto si dichiara pel momento soddisfatto delle prove fornitegli.

Anche nel secondo atto in cui ha luogo l'agnizione, il tragico italiano, che quivi vuol battere una via propria, incappa per imperizia nello strano e nell'inverisimile. Il Voltaire introduce Oreste e Pilade a comunicarsi liberamente tutti i loro progetti proprio nella reggia d'Argo, ma essi sono naufraghi ed ignari del luogo; l'Alfieri li fa deliberatamente entrare in luogo così pericoloso a discorrere, a discutere anzi sul modo di recare a buon fine l'impresa. Evidentemente il suo buon senso gli ha suggerito anche qui di sfrondare l'azione di tutto il romanzesco che vi aveva appiccicato il suo predecessore, ma la sua limitata inventiva non arriva ad ideare una situazione nuova che lo avrebbe di troppo scostato dal suo modello. L'Alfieri anche qui insomma disinventa, cioè semplifica la concezione altrui senza innovare sostanzialmente.

L'agnizione poi che fu per l'estrema sua semplicità meritamente celebrata è senza dubbio la parte più originale della

¹⁾ G. Carmignani: *Dissertazione critica sulle tragedie di Vittorio Alfieri* Firenze. Molmi, 1807.

tragedia. Il modo estremamente spiccio e sbrigativo in cui essa si risolve lascia libero il campo all'azione della vendetta, nel mentre i Greci e con essi il Voltaire svolgono per entro la stessa tragedia due fili paralleli di cui l'uno mette capo al riconoscimento e l'altro alla vendetta. Col modo tenuto dall' Alfieri la tragedia d' Oreste guadagna in unità e in concisione, se anche rinunzia a quell'alternativa di speranza e timore nell'animo di Elettra, a quegli slanci deliranti d'amore fraterno all'atto del riconoscimento dopo tante peripezie, che formano un così soave contrasto con la truce tragedia della vendetta che simultaneamente si svolge. Il Voltaire viene protraendo quest'agnizione di atto in atto e la fa succedere appena nel quart'atto dopo un tentativo disperato di Elettra per uccidere colui ch'essa reputa l'uccisore di suo fratello; egli vi mescola altresì molti elementi romanzeschi, ma un accenno a voler risolvere l'agnizione già prima c'è pure nella sua tragedia. Essa sta per succedere propriamente nel modo in cui la risolve l' Alfieri, per l'indole impulsiva e spensierata di Oreste il quale viene a gran pena trattenuto da Pilade e poi dal sopravvenire di Egisto nel momento che sta per svelarsi. Ecco infatti la fine di questa scena che certo ha ispirato all' Alfieri la sua soluzione.¹⁾

Oreste : *Je n'y résiste plus. Dieux inhumains, tonnez.*

Electre

Electre : *Hè bien ?*

Oreste : *Je dois*

Pylade : *Ciel !*

Electre : *Poursuis.*

Oreste : *Apprenez . . .*

* * *

In quel passo della Vita dove l' Alfieri espone la genesi delle sue prime tragedie leggesi come „la lettura di Seneca l'infiammasse e sforzasse d'ideare ad un parto le due gemelle tragedie, l' Agamennone e l' Oreste“²⁾ Nella mente dell'autore esse erano le due parti indivisibili d'un tutto, d'una Orestide, monca ad ogni modo e priva del suo logico coronamento, la redenzione d' Oreste.

La stretta coesione delle due tragedie risulta ancora da un passo del Parere dove l'autore fa rilevare che esse „si collegano

¹⁾ Atto III. Sc. IV.

²⁾ Epoca IV. Cap. II.

insieme ancora più strettamente che il Polinice e l'Antigone" e che „a voler mettere l'Oreste in palco nel suo più favorevole aspetto bisognerebbe presentarlo la sera consecutiva dell'Agamennone". L'autore è dunque persuaso che nei caratteri dei personaggi agenti nell'una e nell'altra tragedia v'è piena continuità, vale a dire che Clitemnestra, Egisto ed Elettra, fissati nelle loro linee generali già nell'Agamennone, restano tali anche nella seconda tragedia. Sicchè l'influenza che l'Alfieri attribuisce a Seneca sulla formazione del suo Oreste, atteso che quest'autore non ha trattato il soggetto d'Oreste, ma soltanto quello d'Agamennone, riguarderebbe unicamente la psiche di questi tre personaggi comuni alle due tragedie gemelle.

Ora, ammettendo pure come un fatto provato che questi tre caratteri siano dall'Alfieri modellati nell'Agamennone sulla falsariga di Seneca e di là trapiantati nell'Oreste, con ciò non è spiegata ancora l'importanza che Seneca viene ad assumere, secondo la Vita, rispetto alla tragedia d'Oreste, nè si comprende ancora il timore, che vi viene espresso, che si possano ritenere le due tragedie, dunque anche l'Oreste, per „un furto fatto da Seneca". L'autore, approfittando dell'indole non rigorosamente scientifica di quell'opera, gioca in modo troppo manifesto d'equivoci e volutamente confonde l'Oreste con l'Agamennone. Rispetto al primo, il nome di Seneca, posto più volte innanzi con una certa ostentazione, fa l'effetto d'uno schermo che serva a coprire e a tenere nell'ombra il Voltaire. Con ciò non si vien punto a negare che una certa affinità fra la Clitemnestra e l'Egisto senechiani e i rispettivi personaggi alfieriani non si possa trovare, ma certamente nella loro psiche e nella loro azione nel dramma v'è più d'un particolare che ci riconduce all'autore francese. Essi sono il risultato d'una fusione sapiente e cosciente degli elementi che portavano seco dall'Agamennone con quelli che loro provengono dalla lettura del testo volteriano. L'Alfieri ne ha ritratto, specie per Clitemnestra, una combinazione nuova di motivi psicologici già usati dai suoi predecessori, per modo da poter imperniare anche l'azione della seconda tragedia sulle varie e discordanti passioni che si agitano nell'animo di colei che vorrebbe essere madre e moglie ad un tempo senza riuscire ad essere nè l'una cosa nè l'altra.

La Clitemnestra dell'Oreste alfieriano non ha più nulla di comune con la fiera ed energica Clitemnestra dei tragici greci. Essa reca in sè dall'Agamennone una fiacchezza di carattere che

si accentua maggiormente nella seconda tragedia. Ora l'eroina del Voltaire questa fiacchezza di carattere non la mostra punto, almeno a parole. Il linguaggio è sempre energico e dignitoso, nè scende ad atti di contrizione e d'umiliazione di fronte ad Elettra, alla quale anzi parla in questo tuono¹⁾)

Va, je suis Clytemnestre, et surtout je suis reine.

Le sang d'Agamemnon n'a de droits qu'à ma haine.

Nè essa permette che in sua presenza Elettra svillaneggi od offenda Egisto²⁾)

Electre, levez-vous.

Ne parlez point d'Oreste, et craignez mon époux.

J'ai plaint les fers honteux dont vous êtes chargée ;

Mais d'un maître absolu la puissance outragée

Ne pouvait épargner qui ne l'épargne pas,

Et vous l'avez forcé d'appesantir son bras.

Essa non si ridurrebbe mai al punto di dover dire alla figlia :

Io son misera assai.

Mi abborro più che tu non m'odi... Egisto,

Tardi il conobbi... Oimè!... che dico? Appena

Estinto Atride, atroce appien quant'era

Conobbi Egisto.³⁾

Il tragico francese ha infatti foggiato la sua Clitemnestra sul prototipo di Sofocle, conservando a lei la sua fierezza di donna e di regina, ma sviluppandone maggiormente il sentimento della maternità. Essa, come dice il Voltaire stesso, „se laisse attendrir par ses enfants, reçoit la pitié dans son coeur altier et farouche, s'irrite et reprend la dureté de son caractère, quand on lui fait des reproches trop violents“.⁴⁾

L'idea d'una Clitemnestra fiacca e ondeggiante tra i suoi doveri di sposa e l'ardente passione per Egisto è dunque desunta da Seneca o meglio da due scene, alle quali anche il Brumoy nel farne l'estratto, più lungamente si sofferma, di quell'embrione di tragedia ch'è l'Agamennone seneciano: la scena fra la nutrice e Clitemnestra e la scena fra questa ed

¹⁾ Atto II Sc. V.

²⁾ Atto I. Sc. III.

³⁾ Atto I. Sc. II.

⁴⁾ Epître à Son Altesse Sérénissime M.^e la duchesse du Maine.

Egisto dell'atto secondo. Quivi occorre infatti e più volte l'immagine della navicella in balia dei flutti per significare io stato d'incertezza in cui si trova Clitemnestra, ondeggiante tra i savi consigli della nutrice e la nefasta influenza d'Egisto¹⁾.

Nella tragedia latina Clitemnestra ha però gravi e fondati argomenti per odiare il marito ed a questi la nutrice non può contrapporre che un appello ai suoi doveri di sposa, mentre Egisto può rinfocolare in lei lo sdegno rammentandole la figlia Ifegenia e citandole tutte le amanti di lui, Criseide, Briseide, Cassandra,²⁾ la qual'ultima anzi, per maggior scorno, egli porta cose da Troia come trofeo di guerra. Anche l'Alfieri, come osserva lo Scrocca, presta alla sua Clitemnestra i medesimi argomenti contro il marito, ma ella vi ricorre soltanto per ingannare gli altri e se stessa sulla natura del suo amore per Egisto, giacchè l'Alfieri rappresenta questa donna così fiacca che non ha nemmeno il coraggio della propria passione. Quando infatti essa accenna ai torti del marito verso di lei, non si perita di affermare³⁾:

Dell'amata Ifegenia spirante

Mi suona in cor la flebil voce ancora;

L'odo ancora gridare in mesti accenti:

Ami tu, madre, l'uccisor mio crudo.

Elettra facilmente la rimbecca con le parole:

Ancor trascorso

Da che fean vela i Greci intero un lustro

Non era, e sospirar di rivederlo

Ogni dì pur t'udiva io stessa.

Nè maggior consistenza ha la sua gelosia per Cassandra, che l'innamorato Agamennone rimette anzi nelle sue mani a riprova della propria fedeltà. Sicchè nell'atto stesso di sgozzare il marito, essa deve confessare⁴⁾:

Delitti invan ti appongo...

Niuno hai delitto al mondo

Che di esser mio consorte.

¹⁾ *Fluctibus dedimus ratem. — Fluctibus variis agor.*

²⁾ Cfr. le espressioni: *Amore captae captus — Ablatam Achilli diligit Lyrnessida — En Paridis hostem! nunc novum vulvuis gerens amore Phrygiae vatis incensus furit.*

³⁾ Atto I. Sc. III.

⁴⁾ Atto V. Sc. I.

Il delitto che in Seneca nasce oltre che per le suggestioni d'Egisto anche dal desiderio di vendetta per la figlia sgozzata e per l'infedeltà del marito, dunque anche per ragioni in sé giuste, non ha in Alfieri che un unico movente, la sua cieca sotto-missione ai voleri d'Egisto. Che questi motivi però, coi quali l'Alfieri è venuto rimpolpando la tragedia d'Agamennone, gli sieno stati suggeriti da Seneca, risulta evidente dalle concordanze verbali già rilevate dallo Scrocca¹⁾. Così le parole d'Egisto²⁾:

Aspetta intanto
Che, di te stanco, egli con lei divida
Regno e talamo,

arieggiano il senechiano „feresne thalami victa consortem tui“, come la concisa antitesi „amore captae captus“ viene dall'Alfieri parafrasata nei versi:

In sembianza di schiava, infra suoi lacci
Cassandra trae, mentre n'è amante, e schiavo.
Ei stesso, sì.

Ma queste reminiscenze formali, dovute all'entusiasmo dell'Alfieri per le frasi drammatiche di Seneca, non bastano a stabilire la perfetta analogia della protagonista nelle due tragedie. Se la Clitemnestra alfieriana ha in comune con la latina l'irresolutezza e la titubanza di fronte al delitto, il modo ben diverso di sentire la maternità fa di lei un carattere del tutto opposto. Dopo l'uccisione del marito, la feroce Clitemnestra senechiana esclama accennando Elettra

Fratrem reddat, aut animam statim,
il che ci prova che l'autore la immaginava sorda affatto alla voce della maternità. L'Alfieri invece nella medesima circostanza pone sulle labbra a Clitemnestra un grido d'angoscia suprema³⁾.

Egisto?... Arresta ..
Svenarmi il figlio? Ucciderai me pria.

Anzi Seneca è il solo poeta che faccia di Clitemnestra una madre snaturata, giacchè come il Voltaire notava nell'„Epître à la duchesse du Maine“ già in Sofocle e più ancora in Euripide

¹⁾ A. Scrocca: *Studio critico sull' Agamennone e sull' Oreste di Vittorio Alfieri*. Livorno, Giusti, 1903.

²⁾ Atto IV. Sc. I.

³⁾ Atto V. Sc. VI.

essa mostra di avere viscere materne. Il Voltaire ha per conto suo sviluppato, sempre in omaggio alla concezione moderna, questo lato del carattere dell'eroina e l'Alfieri ha in ciò seguito di nuovo il Voltaire, facendo soltanto in modo che anche nell'amor materno essa riveli quella fiacchezza di carattere che porta con sè dall'Agamennone. È notevole anzi che anche lui abbia voluto in un verso solo, verso di cui si compiacque nel Parere, scolpire il carattere di questa sua figura femminile facendola così definire da Elettra¹⁾:

Or madre, or moglie; e non mai moglie e madre.

È manifesta l'intenzione di fissare la formula come aveva già fatto il Voltaire nell'emistichio²⁾

Je suis épouse et mère,

indottovi per certo dalla formula sofocliana: μήτηρ καλεῖται, μητρὶ δ'οὐδεν ἐξισοῖ (madre si chiama, ma per nulla a madre somiglia) o dalla ancor più eloquente definizione del medesimo autore: μήτηρ ἀμήτωρ (madre non madre). La formula alfieriana vien ad essere un tentativo di affermazione individuale in competizione con la formula del Voltaire, ma, chi ben guardi, esse si coprono perfettamente, salvo il grado maggiore o minore d'energia e di risolutezza nel carattere del personaggio. In base a questa formula i due autori svolgono l'azione della loro eroina per entro il dramma, e con ciò riesce chiaro l'unico notevole divario che v'è fra di loro: la dignità e compostezza reale nella Clitemnestra di Voltaire, la fiacchezza ed umiltà della Clitemnestra alfieriana. Ma anche questo peculiare carattere della propria eroina l'Alfieri l'ha desunto da Seneca, non è quindi una sua trovata originale, d'originale non v'ha in lei che la sapiente combinazione di motivi volteriani e senechiani, combinazione che dà corpo ad una delle più tormentate, deboli, ma anche più umane e palpitanti figure del teatro alfieriano.

Quanto della Clitemnestra alfieriana si ritrovi già in Voltaire, ha rilevato citando moltissimi passi delle due tragedie il Bertana. Le reminiscenze sono nella parte di lei particolarmente numerose. Tralasciando quelle d'una certa entità e determinanti il carattere, perchè già rilevate, ricorderemo la frase di lei quando

¹⁾ Atto II. Sc. II.

²⁾ Atto V. Sc. V.

Egisto la sforza ad assistere al racconto della presunta morte d'Oreste¹⁾.

Barbaro, a ciò mi sforzi
esclama Clitemnestra nell'una, e

Ah! trop cruel Egisthe, où guidiez-vous mes pas?
nell'altra tragedia. E in ambe le tragedie essa freme d'orrore
già nel sentir nominare il figlio.

Oreste?... oh nome! Entro mie vene il sangue
Tutto in udirlo agghiacciassi²⁾.

Quel affreux supplice
De n'oser prononcez, sans des troubles cruels
Les noms les plus sacrés, le plus chers aux mortels.
le tremble au nom d'un fils³⁾.

Son passi questi che si fanno riscontro e che attestano per parte dell' Alfieri un'attenta lettura del lavoro francese.

Anche Egisto è nell' Alfieri risultato qual è per una specie di fusione d'elementi di Seneca e di Voltaire. Esso è un vile, a detta dell'autore, „che altra passione non ha fuorchè un misto di rancida vendetta e d'ambizione di regno“. Ora nel testo francese egli è essenzialmente un tiranno che cerca di mantenersi in possesso del dominio usurpato; egli non ha altra preoccupazione ed anche la sua crudeltà proviene dal freddo calcolo dell'uomo di stato. Questa caratteristica si riscontra anche in Alfieri che gli fa dire parlando d'Elettra:

Ch'ella s'uccida,
Gran tempo è già, ragion di stato il vuole,⁴⁾
e parlando d'Oreste:

E finch'ei vive, dì, sicura stassi
Chi di sue spoglie gode?

L'Alfieri ne fa un vile, un essere abietto e ributtante; basti pensare alla sua morte così narrata da Oreste:

Piangea il codardo, e più m'empiea di rabbia
Quel pianto infame.⁵⁾

¹⁾ Atto IV. Sc. II.

²⁾ Atto I. Sc. II.

³⁾ Atto I. Sc. IV.

⁴⁾ Atto I. Sc. IV.

⁵⁾ Atto V. Sc. XII.

Inflessibile per contro e feroce verso Clitemnestra sulla quale ha un potere maliardo di cui usa ed abusa senza scrupoli. Nulla di tutto ciò in Voltaire; questi fa d'Egisto un uomo energico, crudele soltanto quand'è forzato a incrudelire dalle circostanze, rispettoso nel linguaggio verso Clitemnestra. Nemmeno all'odio inveterato fra Tiestidi ed Atridi egli accenna, se non quando per la morte di Plistene viene egli stesso colpito crudelmente nel suo affetto di padre:¹⁾

Oui, j'en crois cette haine jurée
Entre tous les enfants de Thieste et d'Atrée.

La viltà estrema, il potere maliardo sulla donna, la ferocia, la smania di vendetta sono elementi che l'Alfieri, come lo Scrocca ha dimostrato, potè desumere da Seneca. Anche questi ci presenta un Egisto che trema nell'atto di colpire il tradito Agamennone:

Haurit trementi semiviri dextra iatus,
Nee penitus adigit: vulnere in medio stupet.

L'Alfieri rinforza questa tinta fosca del suo carattere, e fa sì che addirittura lasci alla donna il compito di colpire, mentre egli assiste con feroce gioia allo scempio. E dallo stesso autore è attinta la sete inestinguibile di vendetta che anima il figlio di Tieste contro gli Atridi. Su questo sentimento s'impernia la prima scena dell'Agamennone in tutti e due gli autori; e tutte e due queste scene s'iniziano con un dialogo fra Egisto e l'ombra di Tieste i cui accenti sono press'a poco i medesimi.

Opaca linquens Ditis inferni loca
Adsum profundo Tartari emissus specu,

dice l'ombra in Seneca.

Esci or, Tieste, dal profondo Averno;
Esci, or n'è tempo,

grida l'Egisto alfieriano all'ombra paterna.

La sua nascita incestuosa è l'argomento con cui vince ogni scrupolo morale e scusa ogni sua perfida azione.

Rogas
An deceat hoc te? Respice matrem; decet.

¹⁾ Atto V. Sc. III.

dice Seneca; e l' Alfieri:

Entro mie vene
Scorre pur troppo il sangue tuo; d' infame
Incesto, il so, nato al delitto io sono.

Tutti i caratteri insomma che dall' Agamennone passano nell' Oreste sono risultati da quest' abile fusione. Anche Elettra, che aboliti dall' Alfieri i confidenti, deve rappresentare presso la madre la parte di saggia consigliera, si risente molto della gravità e saggezza della nutrice senechiana. Una chiara reminiscenza di Seneca è il famoso verso¹⁾

Mi hai viva, il so, per maggior pena darmi,
parofrasi del passo di Seneca.

Concede mortem.

Si recusares, darem.

Rudis est tyrannus, morte qui pœnam exigit,
passo rilevato dal Brumoy e citato dall' Alfieri nella Vita come esempio tipico di stile drammatico.

Ma nel fare della vergine selvaggia e irrimediabile nemica della madre un essere compreso per lei di pietà, sino a divenirne nell' Alfieri la confidente, v'è mirabile accordo con l' autore francese. Anche qui essa piange sulle sventure materne²⁾

J' ai pleuré sur ma mère,
e l' ha nel suo cuore separata nettamente da Egisto.

D' Egisthe dans mon coeur je vous ai séparée.

E perciò così la consiglia:

Détachez vos destins des destins d' un perfide,
Appelez votre fils, qu' il revienne en ces lieux
Reprendre de vos mains le rang de ses aïeux.

Non altrimenti in Alfieri:³⁾

Perchè il tuo ferro
Non rivolgesti, o non rivolgi, al seno
Di quell' empio che a te l' onor, la pace.
La fama toglie, ed al tuo Oreste il regno.

¹⁾ Agamennone. Atto I. Sc. III.

²⁾ Atto I. Sc. III.

³⁾ Atto I. Sc. II.

Quanto alla sua azione nel dramma, è lei che con una sua mossa imprudente finisce di tradire Oreste. Voltaire la fa esclamare ¹⁾

Arrêtez ! Osez-vous bien, barbare !

Arrêtez ! Le ciel même est de leur sang avare !

Ils sont tous deux sacrés.

E più esplicitamente in Alfieri: ²⁾

Oreste, a morte ? Oh ciel che veggio !

Poi, accorgendosi dell'errore commesso, esclama :

Io l'ho tradito, io stessa,

esclamazione questa che ripete il grido di lei nel testo francese.

Je le trahis peut-être.

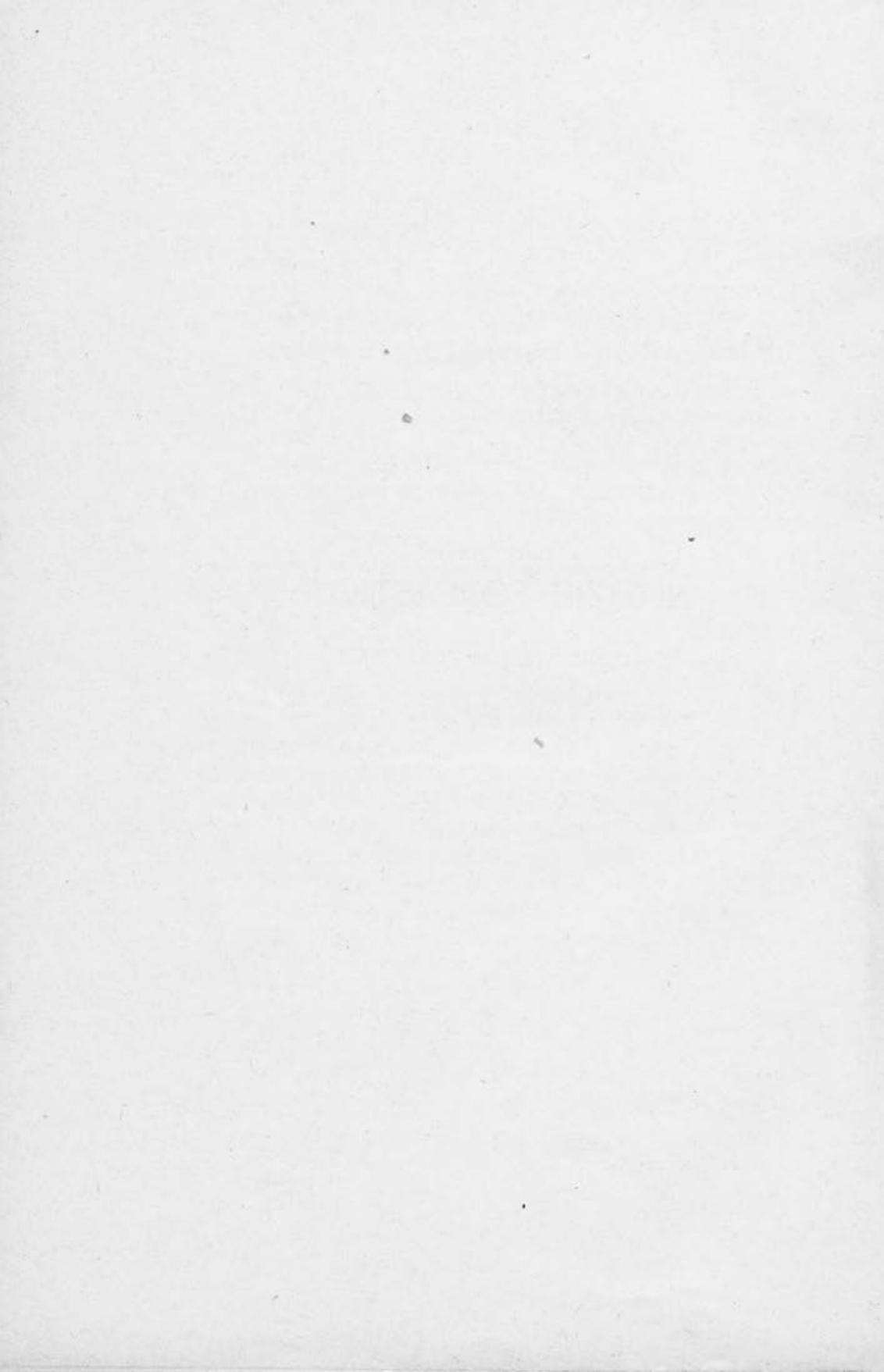
E dopo di avere supplicato la madre d'intervenire in favore del figlio, essa, la fiera Elettra, l'implacabile nemica d'Egisto, si getta ai piedi di questo in Alfieri, si umilia a supplicarlo in Voltaire. Motivi anche questi che non combinano casualmente, che anzi provano come l'una tragedia sia stata modellata sullo schema dell'altra.

¹⁾ Atto IV. Sc. VII.

²⁾ Atto IV. Sc. III.

NOTIZIE SCOLASTICHE

COMPILATE DAL DIRETTORE



PERSONALE INSEGNANTE.

DIRETTORE:

1. **Suppan Erminio.**

PRODIRIGENTE DELLA SUCCURSALE:

2. **Hess Gustavo**, custode del gabinetto di disegno, di geometria e della bibliotheca pauperum della Succursale, insegnò *disegno a mano* nelle classi I *d*, II *d*, IV *c*, e, dopo il 4 gennaio, anche *matematica* nella I *e*. — Ore settimanali 12; dopo il 4 gennaio, 16. (V. Cronaca).

PROFESSORI:

3. **Antonaz Guido**, capoclasse della II *a*, insegnò *matematica* nelle classi II *a*, III *a*, V *b* e VI *b*; *geometria e disegno geometrico* nelle classi II *a* e III *a* e *fisica* nella III *a*. — Ore settimanali 22.
4. **Bartoli Giovanni**, capoclasse della II *d*, insegnò fino al giorno 21 dicembre *matematica* nelle classi I *d*, I *e*, II *d*, III *d* e IV *c*; *fisica* nella IV *c*. — Ore settimanali 19. (Vedi Cronaca).
5. **Baschiera Giulio**, custode del gabinetto di chimica nella Scuola madre, capoclasse della VII *b*, insegnò *chimica* nelle classi IV *a*, V *a* e VI *a*; *storia naturale* nelle classi I *c*, V *b* e VII *b* e *chimica analitica* in due corsi. Ore settimanali 19.
6. **Benco Giordano**, capoclasse della II *b*, insegnò *lingua italiana* nelle classi II *b*, IV *b*, VI *a* e VII *a*; *lingua francese* nelle classi V *b* e VII *a*. — Ore settimanali 21.
7. **Blasig Francesco**, custode dei gabinetti di fisica, chimica e storia naturale della Succursale, capoclasse della IV *c*, insegnò *storia naturale* nelle classi I *d*, I *e* e II *d*; *fisica* nella

- III *d*; *chimica* nelle classi IV *b*, IV *c*, V *b* e VI *b*, e, dopo il 4 gennaio, anche *fisica* nella IV *c*. — Ore settimanali 20; dopo il 4 gennaio, 22. (Vedi Cronaca).
8. **Braun Giacomo**, dottore in filosofia, custode della biblioteca dei professori, capoclasse della I *a*, insegnò *lingua italiana* nelle classi I *a*, III *b* e V *b*; *lingua tedesca* nelle classi IV *b*, V *b*, VI *b* e VII *b*. — Ore settimanali 23.
9. **Budinich Antonio**, capoclasse della V *b*, insegnò *geografia* e *storia* nelle classi II *b*, III *c*, IV *b* e VII *b*; *storia* nella V *b* e VI *b*. — Ore settimanali 21.
10. **Candotti Luigi**, dottore in legge, custode del gabinetto di geografia della Scuola madre, capoclasse della I *b*, insegnò *geografia* nelle classi I *a* e I *b*; *geografia* e *storia* nelle classi II *c*, III *a* e IV *a*; e *storia* nella VI *a*. — Ore settimanali 21.
11. **Corà Carlo**, capoclasse della III *a*, insegnò *lingua tedesca* nelle classi II *b*, II *c*, III *a*, III *b* e V *a*. — Ore settimanali 23.
12. **Cortivo Ernesto**, custode del gabinetto A di disegno, insegnò *disegno a mano* nelle classi I *a*, II *a*, III *a*, III *c*, IV *a*, V *a*, V *b*, VI *a* e VII *a*. — Ore settimanali 31.
13. **Cumin Giovanni**, capoclasse della IV *a*, insegnò *lingua italiana* nella II *a* e III *a*; *lingua tedesca* nelle classi I *a*, IV *a*, VI *a* e VII *a*. — Ore settimanali 23.
14. **Dell'Antonio Michelangelo**, capoclasse della III *d*, insegnò fino al giorno 21 dicembre *lingua italiana* nella I *d*, *lingua tedesca* nelle classi I *d* e III *d*. — Ore settimanali 15. (Vedi Cronaca).
15. **Farolfi Gino**, capoclasse della VI *b*, insegnò *lingua italiana* nelle classi II *c*, IV *a* e VI *b*; *lingua francese* nella VI *b* e VII *b*. — Ore settimanali 17.
16. **Furlani Vittorio**, custode della collezione storico-geografica della Succursale, capoclasse della I *d*, insegnò *geografia* nella I *d* e I *e*; *geografia* e *storia* nelle classi II *d*, III *d* e IV *c*. — Ore settimanali 18.
17. **Grandi Luigi**, dottore in lettere, capoclasse della I *c*, insegnò *geografia* e *storia* nelle classi II *a*, III *b* e VII *a*; *storia* nella V *a* e *lingua italiana* nella I *c*. — Ore settimanali 18.
18. **Grignaschi Emilio**, custode del gabinetto di fisica della Scuola madre, insegnò *matematica* nella VII *b*; *fisica* nelle classi III *b*, IV *b*, VI *b* e VII *b*. — Ore settimanali 18.

19. **Ivanoich Antonio**, custode del gabinetto di storia naturale della Scuola madre, insegnò *storia naturale* nelle classi I a, I b, II a, II b, II c, V a, VI a, VI b e VII a — Ore settimanali 19.
20. **Luciani don Luciano**, esortatore per le classi superiori e custode della bibliotheca pauperum della Scuola madre, insegnò *religione cattolica* nelle classi I a, I b, I c, II c, III c, IV a, IV b, V a, V b, VI a, VI b, VII a e VII b. — Ore settimanali 24.
21. **Moro Giovanni**, custode del gabinetto B di disegno, insegnò *disegno a mano* nelle classi I b, I c, II b, II c, III b, IV b, VI b e VII b. — Ore settimanali 29.
22. **Nordio Attilio**, custode del gabinetto di geometria della Scuola madre, capoclasse della VI a, insegnò *matematica* nelle classi V a, VI a e VII a; *geometria descrittiva* nelle classi VI a, VI b e VII b. — Ore settimanali 22.
23. **Pierobon Rocco**, capoclasse della V a, insegnò *lingua italiana* nelle classi I b e V a; *lingua tedesca* nella I b e *lingua francese* nella V a e VI a. — Ore settimanali 19.
24. **Rossmann Enrico**, custode della biblioteca giovanile della Scuola madre, capoclasse della III c, insegnò *lingua italiana* nella VII b, e *lingua tedesca* nelle classi I c, II a e III c. — Ore settimanali 20.
25. **Sandri Alfonso**, capoclasse della IV b, insegnò *matematica*, *geometria e disegno geometrico* nelle classi II b e IV b; *geometria descrittiva* nelle classi V a, V b, VII a e, dopo il 4 gennaio, anche *matematica* nella IV c. — Ore settimanali 19; dopo il 4 gennaio, 22. (Vedi Cronaca).
26. **Stecher Umberto**, capoclasse della VII a, insegnò *matematica* nella I a e IV a; *fisica* nelle classi III c, IV a, VI a e VII a — Ore settimanali 20.

PROFESSORI SUPPLEMENTI:

27. **Benedetti Alberto**, insegnò *geografia* nella I c; *lingua italiana* nelle classi I e, II d e III c. Dopo l'11 gennaio assunse il capoclassato della II d ed insegnò ancora *lingua italiana* nella I d. — Ore settimanali 15; dopo l'11 gennaio, 19. (Vedi Cronaca).
28. **Bronzin Vincenzo**, insegnò dopo il 12 gennaio *lingua tedesca* nella classe I d — Ore settimanali 6. (Vedi Cronaca).

29. **Chitter Atanasio**, capoclasse della III d, insegnò dopo il 12 gennaio *lingua tedesca* nella III d. — Ore settimanali 5. (Vedi Cronaca).
30. **Giacomelli don Michele**, esortatore per le classi inferiori della Scuola madre, insegnò *religione cattolica* nelle classi II a, II b, III a e III b. — Ore settimanali 8.
31. **Rigo Francesco**, capoclasse della III b, insegnò *matematica* nelle classi I b, III b e III c; *geometria e disegno geometrico* nella III b e IV a; e, dopo il 4 gennaio, anche *matematica* nelle classi II d e III d. — Ore settimanali fino al 4 gennaio 15, poi 21. (Vedi Cronaca).
32. **Saiovitz don Carlo**, esortatore per le classi della Succursale, insegnò *religione cattolica* nelle classi I d, I e, II d, III d e IV c. — Ore settimanali 10.
33. **Stua Oliviero**, capoclasse della II c, insegnò *matematica* nella I c, II c, e, dopo il 4 gennaio, anche nella I e; *geometria e disegno geometrico* nelle classi II c, II d, III c, III d e IV c. — Ore settimanali fino al 4 gennaio 18, poi 22. (V. Cronaca).
34. **Zorzini Luigi**, custode della biblioteca giovanile della Succursale, capoclasse della I e, insegnò *lingua italiana* nella III d e IV c; *lingua tedesca* nelle classi I e, II d e IV c. — Ore settimanali 22.

ASSISTENTI:

35. **Iurizza Edoardo**, assistente effettivo, insegnò *disegno a mano* nella I e e III d; *calligrafia* nelle classi I a, I b e II c; e assistette all'insegnamento del *disegno a mano* nelle classi III c, IV a, V a, VI a e VII a. — Ore settimanali 27.
36. **Krammer Guglielmo**, insegnò *calligrafia* nella I c; e assistette all'insegnamento del *disegno a mano* nelle classi I c, II b, II c, III b, IV b, V b, VI b e VII b. — Ore settimanali 29.
37. **Zolja Giuseppe**, insegnò *calligrafia* nelle classi I d, I e e II d; e assistette all'insegnamento del *disegno a mano* nelle classi I d, I e, II d, III d e IV c. — Ore settimanali 23.
38. **Fonda Attilio**, assistette all'insegnamento del *disegno a mano* nelle classi I a, I b, II a e III a; ed insegnò *calligrafia* nelle classi II a e II b. — Ore settimanali 18.

DOCENTI STRAORDINARI:

39. **Coen Davide**, maestro della Scuola popolare della Comunità israelitica, insegnò *religione israelitica* in tutte le classi. — Ore settimanali 5.
 40. **Cordon Tullio**, docente della civica Scuola di ginnastica, insegnò *ginnastica* nelle classi I *a*, I *b* e I *c*. — Ore settimanali 6.
 41. **Demonte Pietro**, insegnò *stenografia*. — Ore settimanali 4.
 42. **Doff-Sotta Giacomo**, docente della civica Scuola di ginnastica, insegnò *ginnastica* nelle classi I *d*, II *d*, III *d* e IV *c*. — Ore settimanali 6.
 43. **Paulin Eugenio**, docente della civica Scuola di ginnastica, insegnò *ginnastica* nella classe I *e* e nelle classi II-VII della Scuola madre. — Ore settimanali 10.
-

II.

PIANO DELLE LEZIONI

SEGUITO DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 1908 - 1909.

MATERIE D'OBBLIGO.

CLASSE I.

Religione, 2 ore per settimana.

Dottrina della religione cattolica, con spiegazione occasionale delle cerimonie e dei riti liturgici. (Fede, Grazia e Ss. Sacramenti; principali feste, e cerimonie dei Ss. Sacramenti).

Lingua italiana, ore 4 per settimana.

Grammatica: Le parti del discorso. Nozioni fondamentali di morfologia. Sintassi della proposizione semplice e complessa. Elementi di coordinazione e subordinazione per via d'esempi. Esercizi d'ortografia con spiegazione occasionale delle regole principali.

Lettura: Lettura ortofonica a senso. Spiegazione e riproduzione libera delle cose lette. Recitazione di prose e poesie mandate a memoria.

Tanto in questa classe che nelle successive si abbia cura speciale dell'esposizione orale fatta dagli alunni.

Compiti: Fino a Natale, una dettatura per settimana (15-20 minuti) con speciale riguardo all'ortografia, poi, alternando, ogni quattro settimane due dettature, un componimento domestico e uno scolastico. Argomento dei componimenti: riproduzione di semplici e brevi racconti, prima esposti o letti dall'insegnante.

Lingua tedesca, ore 6 per settimana.

Pronunzia e lettura. — Morfologia: Articolo. Sostantivo. Nome proprio. Pronome personale. Aggettivo possessivo.

Aggettivo attributivo. Presente indicativo e imperativo dei verbi deboli. Comparazione dell'aggettivo e dell'avverbio. (Defant, p. I, pag. 1-64).

Còmpiti: Da Natale fino alla fine del I semestre quattro brevi dettature in stretta relazione alla materia studiata. Nel II semestre sette dettature e sette còmpiti scolastici, alternativamente. Materia delle dettature come nel I semestre; per i còmpiti scolastici: riproduzione di brani bene studiati; risposte a domande facili, tolte dalla materia trattata. Esercizi di grammatica.

Geografia, ore 3 per settimana.

Esposizione intuitiva di quelle nozioni elementari di geografia che sono indispensabili all'intelligenza della carta geografica. L'apparente corso diurno del sole durante le stagioni dell'anno in rapporto col sito dell'edificio scolastico. Modo di orientarsi nel territorio della propria città, sulla carta e sul globo. Spiegazione del modo come la diversa durata dei giorni e la differente altezza solare influiscano sulla differente illuminazione e riscaldamento nel corso dell'anno entro il territorio dello Stato. Le linee fondamentali della morfologia del mare e dei continenti e loro distribuzione sulla terra, sulla base di un continuo esercizio di lettura della carta geografica. Sguardo generale alla situazione dei singoli stati e colonie e a quella delle principali città delle cinque parti del mondo. Prime prove di disegno delle linee più semplici e fondamentali che costituiscono il contorno dei continenti e il confine degli stati.

Matematica, ore 4 per settimana.

Aritmetica: Il sistema decadico. Numeri romani. Le quattro operazioni con numeri astratti e concreti di una sola denominazione, senza e con decimali. Esposizione del sistema metrico di misure e pesi. Esercizi preparativi per il calcolo di conclusione. Divisibilità dei numeri, decomposizione nei fattori primi, massimo comune divisore, minimo comune multiplo. Le quattro operazioni fondamentali con frazioni comuni. Conversione di frazioni comuni in decimali e viceversa. Le operazioni con numeri di più denominazioni.

Forme geometriche: Concetti fondamentali della geometria ed esposizione intuitiva del cubo, del prisma, della piramide, del cilindro, del cono e della sfera. Sviluppo delle più importanti forme geometriche piene, dedotte intuitivamente da questi solidi.

Compiti: 4 scolastici al semestre.

Storia naturale, ore 2 per settimana

Nei primi sei mesi dell'anno scolastico: *Zoologia*, e precisamente mammiferi ed uccelli. Negli ultimi quattro mesi dell'anno scolastico: *Botanica*, e precisamente osservazione e descrizione di alcune piante fanerogame con graduale introduzione alla conoscenza della morfologia.

Disegno a mano, ore 4 per settimana.

Disegni di forme ornamentali geometriche quale preparazione per l'ornamento libero. — Semplici ornamenti liberi; forme di foglie stilizzate; semplici forme di vasi in alzato geometrico.

Materiali: Matita, colori.

Spiegazioni: Applicazione ed importanza dell'ornamento disegnato.

Calligrafia, ore 1 per settimana

Corsivo italiano e tedesco.

CLASSE II.

Religione, ore 2 per settimana.

Dottrina della religione cattolica, con spiegazione occasionale delle cerimonie e dei riti liturgici. (Speranza e Carità, precetti della Chiesa, Sacrificio della S. Messa, Giustizia cristiana; devozioni, processioni, pellegrinaggi, immagini, altari, ciò che nella Liturgia si riferisce alla S. Messa).

Lingua italiana, ore 4 per settimana.

Grammatica: Ripetizione della materia della I; completamento della morfologia e della sintassi della proposizione complessa. Nozioni generali della proposizione composta ed in particolare della coordinazione, con relativi esercizi

Lecture: Come nella I, curando di accrescere il corredo linguistico col trarre profitto anche dalla terminologia delle altre discipline studiate nella classe. Recitazione di prose e poesie a memoria.

Còmpiti: Ogni quattro settimane una dettatura per l'ortografia e l'interpunzione; un còmpito domestico e uno scolastico. (Riproduzione di racconti più estesi e di certi brani considerati sotto nuovi aspetti diversi dal testo; riassunti di racconti di maggior estensione).

Lingua tedesca, ore 5 per settimana.

Riassunto di quanto fu pertrattato nel corso precedente. Morfologia: I verbi composti. I pronomi. I numerali. Coniugazione del verbo (Indicativo attivo e passivo). — (Defant, p. I, pag. 65-110).

Còmpiti: Ogni semestre quattro dettature, quattro còmpiti scolastici e quattro domestici. Materia per questi lavori come nella classe I, con esigenze maggiori.

Geografia, ore 2 per settimana.

Ripetizione riassuntiva degli elementi di geografia matematica. Il corso apparente del sole a differenti latitudini. Spiegazione del modo come dalle differenti condizioni di illuminazione e riscaldamento derivano le diverse zone climatiche. Posizioni e contorni dell'Asia e dell'Africa. Geografia oro-idrografica, etnografica e topografica di questi due continenti. Condizioni climatiche dei medesimi, come esse risultano dal corso apparente del sole. Scelta di alcuni tra gli esempi più calzanti e di più facile intelligenza nel nesso in cui sta il clima dei singoli paesi con la vegetazione, i prodotti e l'occupazione degli abitanti. Morfologia generale del mare e del suolo dell'Europa. Geografia speciale delle tre penisole meridionali d'Europa e della Gran Bretagna nel modo indicato per gli altri continenti. Semplici abbozzi di carte geografiche.

Storia, ore 2 per settimana.

Studio particolareggiato delle leggende; i personaggi e gli avvenimenti storici più importanti della storia greca e romana.

Matematica, ore 3 per settimana.

Ripetizione della teoria delle frazioni comuni. Operazioni con frazioni decimali incomplete, con riguardo alle necessarie abbreviazioni. Moltiplicazione e divisione abbreviata. Calcolo di conclusione applicato a problemi semplici e composti. Le più importanti nozioni quanto a misure,

pesi e monete. Dei rapporti e delle proporzioni semplici e composte; loro applicazione; regola del tre, calcolo percentuale, degli interessi semplici, degli sconti.

Compiti: Quattro scolastici al semestre.

Geometria e disegno geometrico, ore 2 per settimana.

- a) *Geometria*: Elementi di planimetria, compresa la perfetta eguaglianza.
- b) *Disegno geometrico*: Esercizi nell'uso degli strumenti per il disegno geometrico. — Costruzioni geometriche in relazione colla materia pertrattata nella planimetria e con riguardo alle forme ornamentali semplici.

Storia naturale, ore 2 per settimana.

Nei primi sei mesi dell'anno scolastico: *Zoologia*. Le forme più importanti delle rimanenti classi dei vertebrati. Animali invertebrati, di preferenza insetti.

Negli ultimi quattro mesi dell'anno scolastico: *Botanica*. Osservazione e descrizione di alcune piante crittogame e di piante fanerogame più difficili a descriversi. Graduale introduzione alla divisione fondamentale ed alla conoscenza dei principali ordini delle piante.

Disegno a mano, ore 4 per settimana.

Disegno a mano libera da modelli geometrici, sia singoli che disposti in gruppo, secondo l'osservazione. Continuazione dell'ornato libero adoperando il colore.

Materiale: Matita (eventualmente penna), colori.

Spiegazioni: Le leggi fondamentali del disegno prospettico spiegate intuitivamente. Lo sviluppo e lo scopo dell'ornato.

Calligrafia, ore 1 per settimana.

Scrittura rotonda.

CLASSE III.

Religione, ore 2 per settimana.

Primo semestre: Liturgia della chiesa cattolica.

Secondo semestre: Storia sacra del Vecchio Testamento.

Lingua italiana, ore 4 per settimana.

Grammatica: Della subordinazione in particolare e del periodo.

Lettura: Spiegazione di prose e poesie con riguardo speciale all'ordine e al collegamento dei pensieri, come pure a

certe qualità particolari della lingua. Cenni biografici degli autori letti. Recitazione a memoria come nelle classi precedenti.

Componimenti: Ogni quattro settimane un compito scolastico ed uno domestico. Descrizioni di certi oggetti ben noti agli alunni dall'insegnamento o per osservazione loro propria; facili paralleli; versioni in prosa di brevi poesie narrative; riduzioni di brani di lettura più lunghi.

Lingua tedesca, ore 5 per settimana.

Ripetizione per sommi capi di quanto fu pertrattato nei corsi precedenti. — Morfologia: Coniugazione del verbo (Congiuntivo attivo e passivo e forme nominali). La preposizione. L'interiezione. (Defant, p. I, pag. 111-150).

Nel secondo semestre le pag. 1-31 della II parte della grammatica del Defant, che si riferiscono alla ripetizione generale della morfologia.

Compiti: Ogni semestre quattro dettature, quattro compiti scolastici e quattro domestici. Materia per queste due ultime specie di compiti: risposte a domande fatte in tedesco in relazione alle cose lette; traduzioni dall'italiano nel tedesco; riproduzioni di brani letti.

Geografia, ore 2 per settimana.

I paesi dell'Europa che non furono studiati nel secondo corso, ad eccezione della Monarchia austro-ungarica. L'America e l'Australia secondo i criteri già enunciati e con riguardo alle condizioni del clima. Esercizi nell'abbozzo di carte geografiche.

Storia, ore 2 per settimana.

Il medio evo. I più importanti personaggi ed avvenimenti di quest'epoca con speciale riguardo alla storia della Monarchia austro-ungarica.

Matematica, ore 3 per settimana.

Le quattro operazioni con numeri generali, con monomi e polinomi, escluse le operazioni con frazioni. Inalzamento al quadrato ed al cubo di espressioni algebriche di uno o più termini e di numeri decadici. Estrazione della seconda e terza radice da numeri decadici. Esercizi di conteggio con numeri particolari quale ripetizione della materia in-

segnata nei corsi precedenti, estendendoli al calcolo del termine medio e della regola di ripartizione.

Còmpiti: Quattro scolastici al semestre.

Geometria e disegno geometrico, ore 2 per settimana.

- a) *Geometria:* Continuazione e fine della planimetria. Equivalenza e trasformazione di figure piane. Calcolo della superficie e simiglianza in relazione colla materia matematica pertrattata in questa classe.
- b) *Disegno geometrico:* Continuazione delle costruzioni geometriche applicate alla materia pertrattata in questa classe.

Fisica, ore 3 per settimana.

1. *Introduzione:* Estensione ed impenetrabilità dei corpi, stati d'aggregazione; moto, inerzia; forza, punto d'applicazione, direzione ed intensità delle forze. Concetto di due forze eguali; rappresentazione grafica delle forze.
2. *Gravità:* Divisione della gravità terrestre, peso, unità di peso, centro di gravità, diverse specie d'equilibrio, la leva, la bilancia comune e la stadera, la carrucola fissa. — Peso specifico e densità relativa.
3. *Forze molecolari:* Divisibilità, porosità, coesione, adesione. — Elasticità, leggi dell'elasticità di tensione, bilancia a molla.
4. *Dei corpi liquidi:* Caratteri dei liquidi. — Propagazione della pressione. — Livello. — Pressione idrostatica. — Forza di reazione. — Vasi comunicanti (fenomeni di capillarità). — Principio di Archimede. — Determinazione del peso specifico mediante la bilancia idrostatica. — Corpi galleggianti. — Areometri a scala.
5. *Dei gasiformi:* Caratteri dei gasiformi. — Peso dell'aria, barometro, manometro, legge di Mariotte. — Macchine pneumatiche, trombe idrauliche. — Gli aerostati.
6. *Calorico:* Sensazioni prodotte dal calore, temperatura. — Cambiamenti di volume per effetto del calore. — Termoscopio e termometro. — Quantità di calore, concetto del calore specifico. — Conducibilità, raggiamento. — Breve spiegazione delle quattro stagioni. — Cambiamento dello stato di aggregazione. — Tensione dei vapori. — Principio della macchina a vapore. — Sorgenti del calore.

7. *Magnetismo*: Calamite naturali ed artificiali. — Ago magnetico, azione reciproca di due poli magnetici. — Magnetizzazione per induzione e per contatto. — Magnetismo terrestre, declinazione ed inclinazione magnetica, con ripetizione dei più importanti concetti astronomici fondamentali. — La bussola.
8. *Elettricità*: Elettrizzazione per strofinamento e per contatto. Conduttori e coibenti. — I due stati elettrici. — Elettroscopi. — Sede dell'elettricità — Potere delle punte. — Elettrizzazione per influenza. — I più importanti apparati per lo sviluppo dell'elettricità, condensatori. — Il temporale. — Il parafulmine — L'elemento di Volta, batteria di Volta. — Polarità. — Corrente elettrica. — Le coppie galvaniche più comuni. — Effetti calorifici e luminosi della corrente. — Elettrolisi (elettrolisi dell'acqua e galvanoplastica). — Effetti magnetici della corrente. — Telegrafo di Morse. — Esperimenti fondamentali sulle correnti indotte. — Telefono e microfono. — Elettricità termica.

Disegno a mano, ore 4 per settimana.

Continuazione del disegno prospettico da singoli modelli e da gruppi più complicati. -- Continuazione dell'ornato piano policromico. — Passaggio all'ornamento plastico.

Materiale: Matita (eventualmente penna), lapis francese (crayon), colori.

Spiegazioni: Dilucidazioni sugli ornamenti disegnati in riguardo al loro stile, allo scopo a cui servono, e dove vengono adoperati. -- Teoria ed armonia dei colori. — Continue spiegazioni sugli effetti prospettici e di ombre.

CLASSE IV.

Religione, ore 2 per settimana.

Culto religioso; sue divisioni. Origine delle cerimonie. Riti. Liturgia del culto esterno. Necessità e utilità del medesimo. I Ss. Sacramenti considerati dall'aspetto dogmatico, morale e liturgico.

Lingua italiana, ore 4 per settimana.

Grammatica: Ripetizione sommaria della sintassi e delle parti più importanti della morfologia. Nozioni fondamentali sulla formazione delle parole. Elementi di prosodia e di metrica.

Lettura: Come nella III. Esercizi di memoria e dicitura. Un'ora per settimana lettura dei Promessi Sposi da un'edizione scolastica.

Componimenti: Otto per ogni semestre, alternando i domestici agli scolastici; d'argomento in parte come nella III, più narrazioni e descrizioni svariate. Inoltre esercizi di disposizione fatti su temi che più si prestino.

Lingua tedesca, ore 3 per settimana.

Sintassi: La proposizione semplice. Coordinazione e subordinazione delle proposizioni. Il discorso indiretto. Proposizioni avverbiali (Defant, p. II, pag. 77-132).

Compiti: Ogni semestre quattro compiti scolastici e quattro domestici. Risposte a domande fatte in tedesco come nelle altre classi. Riproduzione libera di facili racconti. Traduzioni dall'italiano nel tedesco.

Geografia, ore 2 per settimana.

Geografia fisica e politica della Monarchia austro-ungarica. Studio particolareggiato delle condizioni di coltura e dei prodotti delle singole provincie, escludendone però la parte puramente statistica. Esercizio del disegnare carte geografiche.

Storia, ore 2 per settimana.

I principali personaggi storici ed avvenimenti dell'età moderna. Il perno dell'istruzione storica in questa classe è costituito dalla storia della Monarchia austro-ungarica.

Matematica, ore 3 per settimana

Aritmetica generale: Teoria delle quattro operazioni con numeri generali, interi e frazionari. Dimostrazione delle più semplici regole sulla divisibilità dei numeri decadici. Teoria del massimo comune divisore e del minimo comune multiplo, applicata anche a polinomi. Equazioni di primo grado con una o più incognite, con applicazioni a problemi di pratica importanza. Teoria dei rapporti e delle proporzioni con numeri generali e loro applicazione.

Compiti: Quattro scolastici al semestre.

Geometria e disegno geometrico, ore 3 per settimana

- a) *Geometria:* Elementi di stereometria. I più importanti teoremi sulla posizione reciproca di rette e piani, con riguardo ai bisogni dell'istruzione della geometria descrittiva. Il

prisma, la piramide, il cilindro, il cono e la sfera. Calcolo della superficie e del volume di questi corpi.

- b) *Disegno geometrico*; Rappresentazione del punto, della retta limitata, di figure piane e di semplici corpi geometrici mediante due proiezioni ortogonali, in modo intuitivo e in relazione con la materia della stereometria.

Fisica, ore 2 per settimana.

1. *Dinamica*: Moto uniforme e uniformemente variabile, caduta libera, resistenza dell'aria, moto dei gravi lanciati verticalmente in alto — Composizione e decomposizione dei movimenti impressi ad uno stesso punto materiale. — Rappresentazione grafica del moto parabolico dei gravi. — Relazioni fra la forza, la massa e l'accelerazione; parallelogramma delle forze. — Moto dei gravi lungo un piano inclinato. — Dell'attrito — Leggi del pendolo. — Forza centrifuga. — Moto centrale. — Moto di rotazione della Terra intorno al suo asse e di rivoluzione intorno al Sole. — Determinazione sperimentale della risultante di forze parallele dirette nello stesso senso — Concetto del centro di gravità — Ripetizione e rispettivamente dimostrazione sperimentale delle leggi d'equilibrio della leva, del tornio, della carrucola fissa e mobile, della taglia e del piano inclinato, con particolare riguardo al lavoro compiuto ed a quello consumato. — L'urto dei corpi elastici.
2. *Acustica*: Origine e propagazione del suono (dilucazione mediante esperienze). — Velocità e riflessione del suono, diverse specie dei suoni. — Intensità ed altezza dei suoni, scala musicale. — Vibrazioni delle corde elastiche, il corista, tubi sonori. — Risonanze. — L'orecchio umano.
3. *Ottica*: Sorgenti luminose. — Propagazione rettilinea della luce. — Ombra, le fasi lunari, eclissi. — Camera nera. — Intensità della luce, riflessione e sue leggi, formazione delle immagini negli specchi piani e sferici. — Rifrazione, propagazione della luce attraverso piastre diafane, prismi e lenti. — Formazione delle immagini nelle lenti, camera fotografica. — L'occhio, sua facoltà di adattarsi alle diverse distanze degli oggetti, occhiali, percezione del rilievo dei corpi, durata dell'impressione, angolo visuale. — Lenti microscopiche, microscopio, telescopi diottrici. — Dispersione, lo spettro solare, colori complementari, colori dei corpi. — Arcobaleno.

Chimica, ore 3 per settimana.

Esecuzione di esperimenti che chiariscano la differenza tra fenomeni fisici e chimici. — Caratteri dei più importanti elementi e delle loro principali combinazioni. — Descrizione intuitiva dei minerali e delle rocce più importanti.

Petrolio; esempi di idrocarburi, alcool ed acidi. — Alcune osservazioni sui grassi e saponi. — Idrati di carbonio. — Fermentazione. — Le principali combinazioni del cianogeno. — Benzolo ed alcuni più importanti derivati di esso. — Resine (trementina), olii eterei. — Sostanze albuminoidi.

Disegno a mano, ore 4 per settimana.

Continuazione del disegno prospettico e precisamente da forme di vasi e da altri adatti oggetti tecnici o d'arte industriale, sia singoli che disposti in gruppi. Disegno di più complicati ornamenti policromici piani, di ornati dalla plastica, e di piante naturali

Materiali: Matita (eventualmente penna), lapis francese (crayon), colori.

Spiegazioni: Intorno allo stile, agli effetti di colore e di ombra.

CLASSE V.

Religione, ore 2 per settimana.

Primo semestre. Apologetica.

Secondo semestre. Dogmatica: Dogmi preliminari. Attributi di Dio, Ss. Trinità, Creazione, Gesù Cristo.

Lingua italiana, ore 3 per settimana.

Lettura di prose e poesie degli scrittori eminenti dei secoli XIX e XVIII e, possibilmente, di versioni dagli antichi, in ispecie da Omero. Caratteri e forme di vari generi della prosa e poesia, rilevati dalle letture. Brevi biografie degli autori letti. Recitazione a memoria, come nelle classi precedenti.

Componimenti: Ogni semestre cinque o sei compiti, di preferenza domestici, in relazione a cose lette o apprese da altre discipline della classe. Avviamento a bene disporre.

Lingua tedesca, ore 3 per settimana.

Sintassi: Uso dell'articolo. L'oggetto. Reggenza degli aggettivi e dei verbi. Uso delle preposizioni. (Defant, p. II, pag. 32-76). — Lettura di brani dell'Antologia, con continuo riguardo alla fraseologia e alla morfologia.

Còmpiti: Ogni semestre quattro còmpiti scolastici e quattro domestici. Riproduzione libera di racconti. Traduzioni dall'italiano nel tedesco.

Lingua francese, ore 3 per settimana.

Grammatica: Regole di pronunzia e di lettura; elementi della teoria delle forme (comprendendo nello studio dei verbi gli irregolari che più di frequente occorrono). Regole sintattiche necessarie all'intelligenza dei più facili componimenti.

Lettura: Semplici brani, adatti ad addestrare l'allievo nell'uso elementare della lingua a voce ed in iscritto. Esercizi di memoria.

Lavori in iscritto: Da Natale sino alla fine del I semestre tre brevi dettature in stretta relazione alla materia studiata. Nel II semestre tre dettature ed otto còmpiti scolastici (riproduzioni di cose imparate a memoria o di brani bene studiati; risposte in francese a domande semplici).

Storia, ore 3 per settimana.

Storia dell'antichità e specialmente dei Greci e dei Romani, con speciale rilievo delle condizioni di coltura delle singole età storiche e continuo riguardo alla geografia.

Matematica, ore 5 per settimana.

Aritmetica generale: Equazioni indeterminate di primo grado a due incognite. Teoria delle potenze e delle radici; concetto dei numeri irrazionali. L'unità immaginaria. Equazioni di secondo grado ad una incognita, e equazioni superiori ad una incognita che si possono ridurre a equazioni di secondo grado i più semplici casi di equazioni di secondo grado a due incognite. Dottrina dei logaritmi.

Geometria: Fondamentali concetti geometrici. Teoria delle parallele. Il triangolo; sue proprietà fondamentali; eguaglianza dei triangoli. Teoremi sul quadrilatero e poligono. Dottrina degli angoli e delle corde del cerchio triangoli e quadrilateri inscritti e circoscritti al cerchio. Proporzionalità delle rette e simiglianza delle figure piane; applicazione dei teoremi al triangolo e al cerchio. La trasversale del triangolo; serie di punti armonici. Equivalenza delle figure. Alcuni problemi di trasformazione e partizione delle figure piane. Calcolo delle superficie. Misura del cerchio. Alcuni problemi sull'applicazione dell'algebra alla geometria.

Còmpiti: Quattro scolastici al semestre.

Geometria descrittiva, ore 3 per settimana.

Ripetizione dei più importanti teoremi sulla posizione reciproca di rette e piani. — Pertrattazione sistematica dei problemi fondamentali della geometria descrittiva che si riferiscono a punti, rette e piani. — Proiezione di figure piane e costruzione delle loro ombre portate sopra i piani di proiezione. — Rappresentazione del cerchio dedotta dalla sua rotazione intorno ad un asse e sviluppo delle più importanti proprietà dell'elisse da proprietà analoghe del cerchio.

Storia naturale, ore 2 per settimana.

Botanica: Osservazioni sui tipi del regno vegetale nei loro aggruppamenti naturali, con riflesso alla loro costituzione anatomica e morfologica ed in generale ai processi vitali della pianta. I caratteri della famiglia sono da svilupparsi sopra singoli rappresentanti del gruppo, escludendo ogni particolare sistematico.

Chimica, ore 3 per settimana.

Chimica inorganica: Ampliamento della materia pertrattata nella IV classe, con ispeciale riguardo alle leggi che accompagnano i processi chimici. Sviluppo sperimentale delle leggi teoriche ed empiriche.

Trattamento particolare dell'idrogeno, ossigeno, azoto, carbonio, come pure delle principali combinazioni di questi elementi; analogo trattamento del cloro, bromo, iodio, fluore, zolfo, boro, fosforo, arsenico, antimonio e silicio.

Caratteri generali dei metalli; speciale pertrattazione di quei metalli e combinazioni metalliche che sono particolarmente importanti dal lato teorico e pratico.

Disegno a mano, ore 3 per settimana.

Disegno di figura; spiegazione dell'anatomia della testa dell'uomo, della sua struttura; le più importanti proporzioni, differenze secondo l'età. — Disegni a contorno, a mezzo ed intero effetto, da corrispondenti esemplari e modelli di gesso.

CLASSE VI.

Religione, ore 2 per settimana.

Primo semestre: Dogmatica; Trattato della Grazia e dei Ss. Sacramenti.

Secondo semestre: Morale.

Lingua italiana, ore 3 per settimana.

Lettura di prose e poesie dei migliori scrittori dei secoli XVIII, XVII e XVI, scegliendo di preferenza dall' Orlando Furioso e dalla Gerusalemme, anche come lettura domestica (da un'edizione scolastica). Brevi biografie degli autori letti. Lettura della Divina Commedia da un'edizione scolastica. Ogni semestre dai cinque ai sei componimenti come nella V, lasciando però agli alunni maggior libertà nello svolgimento.

Lingua tedesca, ore 3 per settimana.

Grammatica: Ripetizione della morfologia; i capitoli più importanti della sintassi, seguendo la grammatica dello Stejskal. Esercizi di traduzione dall'italiano in tedesco. (Letture italiane, p. II).

Nel primo semestre, lettura dalla Antologia del Noë, p. I, come nell'anno precedente, scegliendo brani narrativi e descrittivi più difficili. Nel secondo semestre, breve sunto della storia della letteratura tedesca, dalle origini a Klopstock, con speciale riguardo alla prima epoca di splendore (Noë, p. II).

Compiti: Come nella classe V, inoltre facili e brevi temi liberi.

Lingua francese, ore 3 per settimana.

Grammatica: Ricapitolazione e completamento della teoria delle forme. Ripetizione ed ampliamento delle leggi sintattiche. Lettura di scelti brani prosastici di genere narrativo e descrittivo, come pure di facili poesie. Contemporaneamente continuazione ed ampliamento degli esercizi orali con libera applicazione delle voci e delle frasi apprese.

Lavori in iscritto: Ogni semestre quattro compiti scolastici e quattro domestici. -- Materia per i compiti scolastici: Risposte a domande in lingua francese in relazione alle cose lette, dettature e riproduzioni di piccoli brani letti. Per i compiti domestici: Versione in prosa di poesie narrative; di quando in quando una traduzione dall'italiano in francese.

Storia, ore 3 per settimana.

Storia del medio evo e dell'età moderna fino alla pace di Vestfalia, come nel quinto corso, e con speciale riguardo alla Monarchia austro-ungarica.

Matematica, ore 4 per settimana.

Aritmetica generale: Equazioni logaritmiche ed esponenziali. Progressioni aritmetiche e geometriche; applicazione al calcolo degli interessi composti e delle rendite. Ripetizione.

Geometria: I. Trigonometria. Funzioni goniometriche. Teoremi per la risoluzione del triangolo rettangolo. Continuato sviluppo delle funzioni goniometriche. Soluzione dei poligoni regolari. Teoremi per la risoluzione dei triangoli obliquangoli e loro applicazione. Soluzioni di semplici equazioni goniometriche. — II. Stereometria. I più importanti teoremi sulla posizione delle rette nello spazio e rispetto ad un piano. Proprietà fondamentali dell'angolo solido in generale e del triedro in particolare (il triedro polare). Divisione dei corpi. Calcolo della superficie e dei volumi del prisma, della piramide e del tronco di piramide. Calcolo del volume del cilindro, del cono, del tronco di cono, come pure della superficie delle forme rette di questi corpi. Superficie e volume della sfera e delle sue parti.

Compiti: Quattro scolastici al semestre.

Geometria descrittiva, ore 3 per settimana.

Rappresentazione di prismi, di piramidi, di cilindri e di coni. Sezioni piane, sviluppi, ombre per illuminazione parallela e casi semplici di penetrazioni di questi corpi. Sviluppo elementare delle più importanti proprietà delle sezioni coniche e applicazione di queste proprietà a costruzioni di tangenti alle stesse. Piani tangenziali a superfici cilindriche e a superfici coniche. Ombra portata sull'interno del mantello di prismi e di piramidi.

Storia naturale, ore 2 per settimana.

Zoologia: Descrizione degli organi più importanti del corpo umano e delle loro funzioni. (Cenni sul regime di vita). Descrizione delle classi dei vertebrati e dei gruppi più importanti degli invertebrati, avuto riguardo alle condizioni anatomiche e morfologiche ed al loro sviluppo, trascurando i particolari sistematici.

Fisica, ore 4 per settimana.

1. *Introduzione*: Oggetto e metodo della fisica. — Ripetizione delle proprietà generali dei corpi. — Molecole, atomi, stato d'aggregazione.
2. *Meccanica*: Nozioni preliminari del moto, moto uniforme ed uniformemente variabile. — Inerzia. — Caduta libera. — Misura dinamica e statica delle forze. — Peso. — Resistenza dell'aria. — Moto dei gravi lanciati verticalmente in alto. -- Concetto e misura del lavoro. — Forza viva. — Energia. — Composizione e decomposizione dei movimenti, moto parabolico. — Caduta dei gravi lungo un piano inclinato. — Composizione e decomposizione delle forze applicate ad uno stesso punto; risultante delle forze che agiscono su punti diversi di un sistema rigido. Il momento di rotazione. La coppia. — Centro di gravità, diverse specie d'equilibrio, stabilità. — Le macchine semplici (accennando al principio della conservazione del lavoro). — Ostacoli al moto (impossibilità del moto perpetuo). — La bilancia comune e la bilancia decimale. — Moto curvilineo. — Forza centripeta e centrifuga. -- Moto centrale. — Leggi d'oscillazione del pendolo matematico e fisico, di quest'ultimo soltanto in via sperimentale. (Pendolo a reversione). — Forze molecolari (ripetizione di ciò che fu trattato nei corsi inferiori). — Modulo di elasticità. — Tenacità. — Dell'urto. — Ripetizione dell'idrodinamica e completamento della materia pertrattata nei corsi inferiori. — Teorema dell'efflusso orizzontale. — Pressione molecolare, capillarità, soluzione, diffusione. — Ripetizione e completamento dell'aeromeccanica. — La legge di Mariotte-Gay-Lussac. — Peso dei gas -- Calcolo della rarefazione mediante la macchina pneumatica e della condensazione mediante la tromba di compressione -- Perdita di peso dei corpi nell'aria. -- Isometria barometrica. — Efflusso dei gas. — Diffusione. — Assorbimento.
3. *Termologia*: Termometri. — Coefficienti di dilatazione. — Calorimetria. — Relazioni fra il calore ed il lavoro meccanico. -- Equivalente meccanico del calore. -- Teoria del calore. — Cambiamento di stato d'aggregazione con riguardo alla teoria meccanica del calore. — Vapori saturi e soprarisaldati. — Densità dei vapori (Peso molecolare). — Igrometria. — Meteore acquee. — Macchina a vapore. —

Propagazione del calore. — Irradiazione del calore. —
Linee isoterme e isobariche. — Venti.

4. *Dottrina delle ondulazioni*: Leggi delle vibrazioni semplici. —
Composizione di vibrazioni. — Oscillazioni trasversali e
longitudinali. — Riflessione ed interferenza del moto on-
dulatorio. — Formazione di nodi e ventri. (Pertrattazione
grafica ed esperimentale).
5. *Acustica*: Produzione dei suoni. — Diverse specie di suoni.
— Determinazione dell'altezza dei suoni. — Scala diato-
nica del modo maggiore e del modo minore. — Il tri-
accordo. — Leggi sulle vibrazioni delle corde elastiche
(Sonometro). — Toni concomitanti. — Intensità e colorito
del suono. — Risonanza. — Vibrazioni delle verghe,
lamine e membrane elastiche. — Tubi sonori. — L'organo
vocale. — Propagazione del suono. — Velocità del suono.
— Diminuzione d'intensità dei suoni coll'aumentare della
distanza. — Riflessione ed interferenza delle onde sonore.
L'organo dell'udito.

Chimica, ore 2 per settimana.

Chimica organica: Concetti di una combinazione organica. —
Ricerca dei componenti una combinazione organica; for-
mole atomistiche; formole molecolari; formole empiriche
e razionali.

Petrolio, metano, etano, propano, butano e pentano unita-
mente ai loro derivati; acido palmitico, stearico e cero-
tico. — Etileno e propileno ed i loro principali derivati.
— Acetilene, le principali combinazioni alliliche, acido
oleico; grassi naturali (sapone e candele); idrati carbo-
nici; fermentazione alcoolica.

Le più importanti combinazioni del cianogeno. — Breve
pertrattazione del catrame di carbone fossile. — Benzolo,
toluolo coi loro principali derivati — Di e trifenilmetano
con riguardo al colore del catrame. — Indaco. — Nafta-
lina, antracene. — Piridina, chimolina, acridina; principali
alcaloidi. — Olio di trementina, canfora; cautschouk e
guttaperca; resine. — Sostanze albuminoidi.

Disegno a mano, ore 2 per settimana.

Continuazione del disegno di figura dalla plastica e da esem-
plari più difficili. — A misura del tempo disponibile, ripe-
tizione dell'ornamento e del disegno di piante naturali.

CLASSE VII

Religione, ore 1 per settimana.

Storia della chiesa cattolica.

Lingua italiana, ore 4 per settimana.

Lettura di alcune poesie liriche di Dante, del Petrarca e del Poliziano; del Boccaccio alcune delle novelle più semplici. Cenni biografici di questi autori. Sguardo generale al rinascimento e agli umanisti.

Continuazione della lettura della Divina commedia, della quale poi, come riassunto delle spiegazioni date via via, si porranno in rilievo il carattere speciale e il pensiero fondamentale che la informano.

Riassunto della storia letteraria nelle sue fasi principali dal secolo XIV al XIX, con ricapitolazione continua delle letture fatte. In questa classe sarà pure il caso di spiegare certe prose o poesie di capitale importanza che per la loro difficoltà non si siano trattate nelle due classi precedenti.

Esercizi di libera esposizione orale da parte degli alunni, di qualche argomento tratto dagli studi fatti.

Componimenti come nella classe VI.

Lingua tedesca, ore 3 per settimana.

Grammatica come nella classe VI. Esercizi di traduzione dall'italiano in tedesco come nella classe VI. La letteratura tedesca nella seconda epoca di splendore. Brevi biografie dei maggiori poeti da Klopstock a Goethe, e cenni sulle loro opere principali. I poeti austriaci. (Noë, p. II). Eventuale lettura di un'opera classica da un'edizione scolastica.

Compiti come nella classe VI.

Lingua francese, ore 3 per settimana.

Grammatica: Ripetizione della materia trattata nei corsi precedenti. Completamento della sintassi.

Lettura di brani prosastici e poetici di vario genere.

Lavori in iscritto: Ogni semestre quattro compiti scolastici e quattro domestici. Materia per i compiti scolastici come nella classe VI, con esigenze maggiori. Per i compiti domestici: Disposizioni e sunti. Nel secondo semestre anche traduzioni dal francese in italiano come compiti scolastici e domestici.

Geografia e Storia, ore 3 per settimana.

Storia dell'evo moderno dopo la pace di Vestfalia, secondo gli stessi criteri dei corsi precedenti e con speciale riguardo alla Monarchia austro-ungarica. Ripetizione della geografia della Monarchia austro-ungarica. Sguardo statistico alla produzione delle materie prime, all'industria ed al commercio, confrontati con gli altri Stati d'Europa. Costituzione ed amministrazione della Monarchia con speciale riguardo alla parte austriaca.

Matematica, ore 5 per settimana.

Aritmetica generale: Dottrina delle combinazioni. Teorema binomiale per esponenti interi e positivi. Dottrine fondamentali del calcolo di probabilità.

Geometria: I. Trigonometria sferica. Esposizione delle più importanti proprietà del triangolo sferico. Superficie del triangolo sferico. Formole fondamentali per la risoluzione di triangoli sferici rettangoli e obliquangoli. Applicazione della trigonometria sferica alla stereometria e a semplici problemi di astronomia. — II. Geometria analitica: La retta, il cerchio e le sezioni coniche esaminate analiticamente in rispetto ad un sistema di coordinate ortogonali, ed in singoli casi importanti anche ad un sistema di coordinate polari. Proprietà delle coniche relativamente ai fuochi, alle tangenti, alle normali e ai diametri. Quadratura della elisse e della parabola. Ripetizione della materia trattata nei corsi superiori, per lo più praticamente mediante soluzione di problemi.

Compiti: Quattro scolastici al semestre.

Geometria descrittiva, ore 2 per settimana.

Rappresentazione della sfera e sezioni piane della stessa. — Piani tangenziali, cilindri e coni tangenziali a superficie sferiche -- Ombra propria ed ombra portata sulla parte convessa e sulla parte concava di superficie cilindriche e coniche, come pure su calotte sferiche. — Ripetizione delle parti più importanti della geometria descrittiva.

Storia naturale, ore 3 per settimana.

Mineralogia: (I semestre). Studio dei minerali più importanti quanto alle loro forme cristallografiche, ai loro caratteri fisici e chimici, ed altre relazioni istruttive a seconda di un sistema, però coll'omissione di tutte le forme rare o difficilmente alla portata degli scolari.

Elementi di geologia: (II semestre). Cenni sulle trasformazioni fisiche e chimiche. Descrizione dei principali tipi di rocce. Dei giacimenti delle rocce e della struttura dei monti, possibilmente illustrata da esempi di località vicine; breve descrizione delle epoche geologiche, con frequenti confronti nel trattare le forme paleontologiche di tipi esistenti e vicendevoli analogie.

Fisica, ore 4 per settimana.

Nel II semestre un'ora settimanale è dedicata esclusivamente ad una ripetizione riassuntiva della materia.

Principi fondamentali di Astronomia (Cosmografia). Movimento diurno apparente della sfera celeste; tempo sidereo; coordinate riferite e all'orizzonte e all'equatore; determinazione del meridiano e dell'altezza polare. — Forma e dimensioni della terra. — Rotazione della stessa intorno al proprio asse (esperienza di Foucault) e conseguenze. — Movimento apparente del sole, eclittica, coordinate riferite all'eclittica. — Tempo vero e tempo medio. — Anno sidereo e tropicale. — Giorno intercalare. — Movimento reale della terra intorno al sole. — Distanza del sole. — Pianeti, breve spiegazione del loro movimento apparente. — Le leggi di Kepler; deduzione della legge di Newton da quelle di Kepler. — Distanza e movimento della luna. — Descrizione di un metodo per la determinazione della densità media della terra. — Confronto tra la massa della terra e quella del sole, alta e bassa marea. — Precessione degli equinozi, spiegazione sperimentale. — Alcune brevi osservazioni sopra singoli pianeti, comete, stelle cadenti, stelle fisse, nebulose apparenti e reali.

- a) *Magnetismo*: Ripetizione dei fenomeni fondamentali. — La legge di Coulomb, intensità dei poli, del campo magnetico, linee di forza. — Posizione dei poli, movimento magnetico. Gli elementi del magnetismo terrestre.
- b) *Elettricità statica*: Ripetizione dei fenomeni fondamentali sull'elettrizzazione per strofinio, contatto ed influenza. — Macchine d'influenza. — La legge di Coulomb e la misura elettrostatica della quantità di elettricità; campo elettrico, le proprietà più importanti del potenziale in un punto nel campo. — Potenziale di un conduttore.

Spiegazione del φ potenziale col mezzo di esperienze. — Capacità, condensatori (costante dielettrica), energia di un corpo elettrizzato. — Elettricità atmosferica.

c) *Corrente elettrica*: Differenza di potenziale in un elemento galvanico aperto, forza elettromotrice, esperienza fondamentale di Volta, batterie galvaniche. — La corrente elettrica, il suo campo magnetico, la legge di Biot-Savart, unità elettromagnetica dell'intensità della corrente e l'Ampère. — Bussola delle tangenti di Weber. — Galvanometro a specchio. — Legge di Ohm. — Elettrolisi, polarizzazione, elemento costante. — Accumulatori — Calore sviluppato dalla corrente — Legge di Joule, le unità elettromagnetiche della resistenza e della forza elettromotrice; l'Ohm legale e il Volt. — Illuminazione elettrica. Effetto Peltier, correnti termiche. — Misura della resistenza col metodo di sostituzione. — Metodo di Ohm per la determinazione delle costanti dell'elemento galvanico. — Correnti derivate in due circuiti. — Campo magnetico in un circuito piano. — Azione mutua di due circuiti. — Campo magnetico di un solenoide; teoria del magnetismo di Ampère; elettro-calamite, applicazioni. — Fenomeni fondamentali del diamagnetismo. — Rotazioni elettromagnetiche. — Induzione di corrente con riguardo al principio dell'energia. — Azioni fisiologiche delle correnti indotte. — Spiegazione di una macchina magneto-elettrica e dinamo-elettrica. — Induttore di Ruhmkorff. — Telefono e microfono.

Ottica: Ripetizione della parte trattata nella IV classe sulla propagazione della luce. — Ipotesi sulla luce. — Determinazione della velocità. — Fotometria. — Riflessione, spiegazione con la teoria delle ondulazioni. Immagini con gli specchi piani e convessi. Rifrazione, spiegazione colla teoria delle ondulazioni; riflessione totale. — Passaggio della luce attraverso una lamina a facce parallele, prisma, deviazione minima, determinazione dell'indice di rifrazione. — Lenti, calcolo e costruzione delle immagini, aberrazione di sfericità. — Dispersione; aberrazione cromatica, lenti acromatiche. — Spiegazione grafica dell'arcobaleno. — Spettrometro, spettri di emissione e di assorbimento, l'essenziale sull'analisi spettrale, spiegazione delle linee di Fraunhofer, colore dei corpi. — Brevi osservazioni sulla fluorescenza

e fosforescenza. — Azioni chimiche della luce. — Azioni termiche, raggi sub-rossi; emissione ed assorbimento degli stessi; sostanze diatermane ed atermiane. — Raggi Röntgen. — Apparato di proiezione, camera fotografica, occhio umano. — Microscopio e cannocchiale diottrico, con breve discussione sull'ingrandimento.

Interferenza: Colori di lamine sottili, anelli di Newton, diffrazione prodotta da una fessura. — Polarizzazione per riflessione e rifrazione semplice. — Polarizzazione per doppia rifrazione; lamine di tormalina. — Prisma di Nicol. — Rotazione del piano di oscillazione. (Saccarimetro).

Disegno a mano, ore 3 per settimana.

Preparazione dei lavori per l'esame di maturità nei limiti prescritti per le classi precedenti. — Nella scelta degli oggetti è da prendersi in considerazione l'individuale abilità dello scolaro.

Osservazione: Per gli esercizi nello schizzare e per il disegno a memoria vengono raccomandati agli scolari dalla III classe in poi libri di schizzi.

MATERIE LIBERE.

Chimica analitica, soltanto per gli allievi delle classi superiori, in due corsi.

CORSO I. — Due ore per settimana.

Esperimenti di soluzioni e separazioni con diversi solventi (acqua, alcool, acidi, ammoniacale, alcali caustici e solfuro di carbonio).

Esperimenti di formazioni delle principali combinazioni, come ad esempio: ossidi basici, ossidi acidi, solfuri ed acidi.

Alcuni processi di riduzione col cannello ferruminatorio nella fiamma di riduzione. Processi di riduzione nel tubetto di vetro e con carbone a temperatura elevata.

Esame dei corpi minerali per via umida; ricerca sistematica dei principali corpi inorganici, prescindendo dall'analisi composta qualitativa.

Ricerca dei corpi minerali per via secca; fenomeni prodotti dalla loro fusione su lamina di platino con l'aggiunta di nitrato di potassio e carbonato di sodio; fenomeni di coloramento alla perla di borace; reazioni colorate alla fiamma Bunsen.

Determinazione qualitativa di diversi metalli nelle leghe, e dei più comuni minerali con più componenti.

CORSO II. — Due ore per settimana.

Alcuni esempi di ripetizione dell'analisi semplice dei corpi minerali, analisi con liquidi titolati di acidi minerali ed organici di soluzioni basiche e di soluzioni di carbonati.

Riconoscimento delle principali combinazioni del cianogeno, e loro importanza quali reagenti. Determinazione qualitativa del carbonio, nitrogeno, idrogeno, zolfo, fosforo e dei metalli in combinazioni organiche.

Analisi delle principali combinazioni delle paraffine, dei carboni idrati e della serie aromatica.

Le principali reazioni su alcuni colori minerali ed esperimenti di tintoria con indaco, alizarina e con i principali colori di anilina.

Stenografia, soltanto per allievi dalla classe quarta in su, in due corsi.

CORSO I. — Due ore per settimana.

Segni stenografici ed unione di essi per la formazione delle parole. --- Abbreviazione delle parole. — Sigle.

CORSO II. — Due ore per settimana.

Abbreviazione logica: *a*) Abbreviazione radicale; *b*) Abbreviazione formale; *c*) Abbreviazione mista. — Sigle parlamentari. -- Frasi avverbiali. — Esercizi pratici.

Testo: Manuale di stenografia secondo il sistema di Gabelsberger, applicato alla lingua italiana da Enrico Noè.

Ginnastica, due ore settimanali per classe.

L'istruzione fu impartita secondo il piano d'insegnamento della ginnastica, emanato coll'ordinanza ministeriale del 12 Febbraio 1897, N. 17261 ex 1896.

SPECCHIETTO RIASSUNTIVO

delle materie e delle ore settimanali nelle singole classi.

M A T E R I E	C L A S S E							Somma
	I	II	III	IV	V	VI	VII	
Religione cattolica	2	2	2	2	2	2	1	18
„ ebraica	1	1	1	1	1	1	1	7
Lingua italiana	4	4	4	4	3	3	4	26
„ tedesca	6	5	5	3	3	3	3	28
„ francese	—	—	—	—	3	3	3	9
Geografia	3	2	2	2	—	—	—	9
Storia	—	2	2	2	3	3	3	15
Matematica	4	3	3	3	5	4	5	27
Geometria e disegno geometrico . .	—	2	2	3	—	—	—	7
Geometria descrittiva	—	—	—	—	3	3	2	8
Storia naturale	2	2	—	—	2	2	3	11
Fisica	—	—	3	2	—	4	4	13
Chimica	—	—	—	3	3	2	—	8
Disegno a mano	4	4	4	4	3	2	3	24
Calligrafia	1	1	—	—	—	—	—	2
Somma per i cattolici	26	27	27	28	30	31	31	200
Somma per gl'israeliti	25	26	26	27	29	30	31	194

Materie libere:

Chimica analitica, (soltanto per allievi delle classi superiori), 2 corsi con due ore settimanali.

Stenografia, (per allievi dalla quarta in su), 2 corsi con due ore settimanali.

Ginnastica, due ore settimanali per classe.

III.

LIBRI DI TESTO

USATI NELL'ANNO SCOLASTICO 1908 - 1909.

Religione cattolica.

Classe I: Catechismo grande della religione cattolica, ediz. Monauni, Trento, 1899-1906.

Classe II: Catechismo grande della religione cattolica, come nella classe I; *Cimadomo*, Catechismo del culto cattolico, ediz. VI-IX, Seiser, Trento 1895-1906.

Classe III: *Cimadomo*, Catechismo del culto cattolico, come nella classe II; *Dr. Schuster*, Storia sacra del vecchio e del nuovo Testamento, i. r. disp. libri scol., Vienna.

Classe IV: *Cimadomo*, Catechismo del culto cattolico, come nelle classi II e III.

Classi V e VI: *F. S. Schouppe*, Breve Corso di religione, ed. Artigianelli, Torino 1906.

Classe VII: *Zieger Fr.* Compendio di Storia ecclesiastica, ediz. Monauni, Trento 1908.

Lingua italiana.

Classe I: Nuovo libro di letture italiane, p. I, ed. Schimpff, Trieste, 1898; *Curto dott. G.*, Grammatica della lingua italiana, ediz. II-V, Vram, Trieste 1903-1908.

Classe II: Nuovo libro di letture italiane, p. II, ed. Schimpff, Trieste, 1899; *Curto dott. G.*, Grammatica della lingua italiana, come nella classe I.

Classe III: Nuovo libro di letture italiane, p. III, ed. Schimpff, Trieste, 1907; *Curto dott. G.*, Grammatica della lingua italiana, come nelle classi I e II.

Classe IV: Nuovo libro di letture italiane, p. IV, ediz. Schimpff, Trieste, 1902; *Curto dott. G.*, Grammatica della lingua italiana, come nelle classi I-III.

Classe V: Antologia di poesie e prose italiane, p. I e II, ediz. II, Chiopris, Trieste-Fiume, 1891.

Classe VI: Antologia di poesie e prose italiane, p. I e III, ediz. II, Chiopris, Trieste-Fiume, 1891.

Classe VII: Antologia di poesie e prose italiane, p. IV, ediz. II, Chiopris, Trieste-Fiume, 1891. — *Dante*, La Divina Commedia, ed. Barbèra, Firenze, 1903.

Lingua tedesca.

Classe I e II: *Defant G.*, Corso di lingua tedesca, p. I, soltanto ediz. III, Monauni, Trento, 1902.

Classe III: *Defant G.*, Corso di lingua tedesca, p. I, come nella classi I e II; *Defant G.*, Corso di lingua tedesca, p. II, soltanto edizione II; Monauni, Trento, 1906.

Classe IV: *Defant G.*, Corso di lingua tedesca, p. II, come nella classe III.

Classe V: *Defant G.*, Corso di lingua tedesca, p. II, come nelle classi III e IV; *Noë E.*, Antologia tedesca, p. I, soltanto ediz. IV, Manz, Vienna 1905.

Classe VI: *Dr. K. Kummer*, Deutsche Schulgrammatik, ediz. VII, Tempsky, Vienna 1906; *Noë E.*, Antologia tedesca, p. I, come nella classe V; *Noë E.*, Antologia tedesca, p. II, soltanto ediz. IV, Manz, Vienna 1906; Nuovo libro di letture italiane, p. II, (come nella classe seconda), quale libro di versione dall'italiano nel tedesco.

Classe VII: *Dr. K. Kummer*, Deutsche Schulgrammatik, come nella classe VI; *Noë E.*, Antologia tedesca, p. II, come nella classe VI.

Lingua francese.

Classe V: *Zatelli D.*, Corso di lingua francese, p. I, soltanto ediz. III, Grandi e Comp., Rovereto, 1903; *Filek Dr. E.*, Französische Chrestomathie, ed. VI, Hölder, Wien, 1895.

Classe VI: *Zatelli D.*, Corso di lingua francese, p. II, soltanto ediz. II, Sottochiesa, Rovereto 1901; *A. Bechtel*, Französische Chrestomathie, ediz. IV-V, Manz, Wien, 1892-1902.

Classe VII: *A. Bechtel*, Französische Chrestomathie, come nella classe VI.

Geografia e storia.

Classe I: *Gratzer Dr. C.*, Testo di Geografia per le scuole medie, p. I, ed. Monauni, Trento 1905; *Kozenn B.-Stenta Dr. M.*, Atlante geografico ad uso delle scuole medie, ediz. Hölzel, Vienna, 1904.

Classe II: *Morteani L.*, Compendio di geografia per la seconda classe delle scuole medie, ed. II Schimpff, Trieste 1907; *Mayer F.*, Manuale di Storia per le classi infer. delle scuole medie, p. I, ed. Tempsky, Vienna e Praga, 1898; *Kozenn-Stenta*, Atlante geografico, come nella classe I; *Putzger F. W.*, Historischer Schulatlas, ediz. XI-XXIX, Pichler, Wien, 1889-1907.

Classe III: *Morteani L.*, Compendio di geografia per la terza classe delle scuole medie, ed. II, Schimpff, Trieste, 1908; *Mayer Dr. F.*, Manuale di storia per le classi infer. delle scuole medie, p. II, ediz. Tempsky, Vienna e Praga, 1897; *Kozenn-Stenta*, Atlante geografico, come nelle classi I e II; *Putzger F. W.*, Historischer Schulatlas, come nella classe II.

Classe IV: *Morteani L.*, Compendio di geografia della Monarchia aust.-ung. per la quarta classe delle scuole medie, ed. Schimpff, Trieste 1897; *Mayer Dr. F.*, Manuale di storia per le classi infer. delle scuole medie, p. III, ed. Tempsky, Vienna e Praga, 1895; *Kozenn-Stenta*, Atlante geografico, come nelle classi I-III; *Putzger F. W.*, Historischer Schulatlas, come nelle classi II e III.

Classe V: *Zeehe A.*, Manuale di storia antica, ed. Monauni, Trento, 1906; *Putzger F. W.*, Historischer Schulatlas, come nelle classi II-IV.

Classe VI: *Gindely A.*, Manuale di storia universale per i ginnasi superiori, vol. II, ed. Loescher e Tempsky, Torino e Praga, 1887, e vol. III, ed. Tempsky, Vienna e Praga 1895; *Putzger F. W.*, Historischer Schulatlas, come nelle classi II-IV.

Classe VII: *Gindely A.*, Storia universale, tomo III, come nella classe VI; *Hannak Dr. E.*, Compendio di storia, geografia e statistica della Monarchia aust.-ung. ediz. III, Hölder, Vienna, 1894; *Haardt V.*, Geographischer Atlas der österr.-ungar. Monarchie, ediz. III, Hölzel, Wien, 1882; *Putzger F. W.*, Historischer Schulatlas, come nelle classi II-VI.

Matematica.

Classi I e II: *Wallentin dott. F.*, Manuale di aritmetica per la prima e la seconda classe delle scuole medie, ediz. Monauni, Trento, 1896.

Classe III: *Wallentin dott. F.*, Manuale di aritmetica per la terza e quarta classe delle scuole medie, ediz. Monauni, Trento, 1892.

Classe IV: *Wallentin dott. F.*, Trattato di aritmetica per le classi superiori dei ginnasi e delle scuole reali, ed. Monauni, Trento 1895; *Postet Fr.*, Raccolta di quesiti di esercizio, ediz. Monauni, Trento, 1895.

Classe V-VII: *Wallentin dott. F.*, Trattato di aritmetica e *Postet Fr.*, Raccolta di quesiti, come nella classe IV; *Mocnik dott. F.*, Trattato di geometria, ed. Dase, Trieste, 1891.

Geometria, disegno geometrico e geometria descrittiva.

Classi II-IV: *Ströhl A.*, Elementi geometria, ediz. II, Hölder, Vienna, 1903.

Classi V-VII: *Menger G.*, Elementi di geometria descrittiva, ed. Hölder, Vienna 1888.

Storia naturale.

Classi I-II: *Pokorny dott. A.*, Storia naturale del regno animale, ed. Loescher, Torino e Vienna, 1902; *Pokorny dott. A.-Caruel T.*, Storia illustrata del regno vegetale, ed. V-VIII, Loescher, Torino e Vienna, 1891-1908.

Classe V: *Burgerstein Dr. A.*, Elementi di botanica, ediz. Hölder, Vienna 1895.

Classe VI: *Dr. Graber*, Elementi di zoologia, ediz. Tempsky, Vienna e Praga, 1896.

Classe VII: *Hochstetter Dr. F. e Bisching Dr. A.*, Elementi di mineralogia e geologia, ed. Hölder, Vienna 1882.

Fisica.

Classe III: *Dr. G. Krist*, Elementi di fisica per le classi inferiori delle scuole medie, ed. Monauni, Trento 1894.

Classe IV: *Dr. G. Krist*, Elementi di fisica, come nella classe III.

Classi VI e VII: *Münch P.*, Trattato di fisica, ed. Hölder, Vienna, 1898.

Chimica.

Classe IV: *Fiumi G.*, Elementi di chimica e mineralogia, ediz. I e II, Grigoletti, Rovereto, 1900 e Monauni, Trento 1904.

Classi V e VI: *Fiumi G.*, Trattato di chimica, ediz. II-III, Rovereto, 1894, Monauni, Trento, 1905.

Nell'anno scolastico 1909-1910 avverranno i seguenti cambiamenti:

Religione: Cesserà, nella classe IV, l'uso del *Cimadomo* e verrà introdotta la Storia sacra del vecchio e del nuovo Testamento del *Dr. Schuster*.

Lingua francese: Cesserà, nella classe V, l'uso del *Filek Dr. E.*, Französische Chrestomathie.

Geografia: Si continuerà, nella classe V, con l'Atlante geografico *Kozenn-Stenta*, usato nelle classi I-IV.

Storia: Si adopererà nella classe I il *Mayer* p. I e l'Atlante storico del *Putzger* (ora in uso nella II); nella classe II il *Mayer* p. I e p. II; nella classe III il *Mayer* p. II e p. III; nella classe IV il *Mayer* p. III e lo *Zeehe* (Storia antica), e nella classe V lo *Zeehe* (Storia antica) e il *Gindely*, vol. II.

Matematica: Nella classe IV si adopererà anche il *Mocnik* (Geometria), ora in uso nella V.

IV.

TEMI DI LINGUA ITALIANA

svolti dagli scolari dei corsi superiori, ed esercizi rettorici.

CLASSE V A.

Lo spirito d'avventura (dom.) — Elogio della puntualità (scol.) — La donna e gli „studi virili“ (dom.) — Un coltello insanguinato, trovato in luogo solitario, fa pensare a un delitto. Si scopre che ha servito invece a salvare qualcuno dalla morte (scol.) — L'acqua nell'igiene e nelle industrie (dom.) — I danni del diboscamento (dom.) — ... al caldo polo (scol.) — Le colpe di un gatto (Dalle cronache giudiziarie di una grande città) (dom.) — Il Passero solitario e un pensiero di Tolstoi (dom.) — Le ore del giorno (scol.)

Prof. R. Pierobon.

CLASSE V B.

Non sono, alma Bellezza, Il mar, le belve, le campagne, i fonti Il sol teatro della tua grandezza (Monti) (dom.) — La carta (scol.) — Alla stazione della strada ferrata (dom.) — In tranvai (scol.) — La morte di Ettore (dom.) — Il Carso (scol.) — Adelchi e Desiderio nella tragedia del Manzoni (dom.) — I fiumi (scol.) — La vigilia del dì di festa (dom.) — Roma e Cartagine (scol.)

Prof. dott. G. Braun.

CLASSE VI A.

Il ritorno di Giuditta. (Dalla Betulia liberata del Metastasio) (scol.) — Il farneticamento di Trieste (dom.) — Sempre il nuovo che è grande appar menzogna. (Parini, L'innesto del vaiuolo) (scol.) — Il concetto dell'educazione fisica nelle varie epoche e nell'epoca attuale (dom.) — Le gravi cure del giovin signore (scol.)

-- L'egemonia politica ed intellettuale dell'Europa (dom.) — L'allegoria della vita secondo l'Ariosto (scol.) — Chi ti tentò, folle Prometeo, a farne Razza di ciance? (Gozzi, Sermoni) (dom.) — Scopo ed essenza del teatro (scol.) — Il ditirambo del poeta e quello dell'ubbriacone (scol.)

Prof. G. Benco.

CLASSE VI B.

Passatempi estivi (dom.) — „Dall'alma origin solo Han le lodevol'opre“. (Insegnamenti di Chirone al giovanetto Achille) (scol.) — I nostri bisnonni (Impressioni di una visita alla sezione patria del museo di antichità) (dom.) — Campane di natale (scol.) — La vita del seicento nelle satire di Salvator Rosa (dom.) — L'uomo fiorisce come il fiore del campo. (Salmo 103, versetto 15) (scol.) — La stampa (dom.) — L'Orlando e il Goffredo (scol.) -- Il nobile castello (dom.) — Parva, sed apta mihi. Piccola è questa casa, ma adatta per me (scol.)

Prof. G. Farolfi.

CLASSE VII A.

Le forme della civiltà contemporanea (scol.) — Come ricama la fantasia popolare (dom.)

A scelta: a) La macchina universale (la leva). b) Trovatori, trovieri e dicitóri in rima. c) Come 'l volger del cielo della luna Cuopre e discuopre i liti senza posa, Così fa di Fiorenza la fortuna (Parad. XVI) (scol.) — Carta, penna e calamaio (dom.) — In men che scorra una sei volte in dieci Divisa parte di volubil ora Squallido la città cumol si fece Di rotte pietre.... (Varano, Terremoto di Lisbona) (scol.) — Amor di patria ed ira di parte (Dialogo fra Dante e Farinata) (dom.) — La dottrina senza il fine pratico è capitale morto (scol.) — L'elettromagnetismo nelle sue applicazioni industriali (dom.) -- Come e perchè dobbiamo viaggiare (scol.)

A scelta: a) Chi ignora la natura e la forza degli elementi, non diverrà mai signore degli spiriti (Goethe). b) Pochi compagni avrai per questa via; Tanto ti prego io più, gentile spirito, Non lasciar la magnanima tua impresa (Petrarca). c) Dalla pila di Volta all'anello di Pacinotti. (matur.)

Prof. G. Benco.

CLASSE VII B.

In giro per Trieste e i suoi dintorni (dom.) — Firenze al tempo di Dante (scol.) — Il cinematografo (dom.) — La formazione degli Stati uniti d'America e la divisione della Polonia (confronto storico) (scol.) — *Faber suae quisque fortunae* (dom.)

A scelta: *a)* Ordita Di speranze e memorie è sol la vita (18), *b)* Rileggendo l'Antologia Carducciana (4), *c)* La conquista dell'aria (7). (scol. e dom.) — A scelta: *a)* Recenti tentativi per scoprire il polo (8), *b)* Che cosa deve l'uomo alla montagna (8), *c)* „Noi siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla (3). (scol. e dom.) — A scelta: *a)* Il tempo distrugge ogni cosa, ma accresce la venerazione per le opere dell'ingegno, *b)* La Città di Dite, sua struttura, peccatori che contiene, qualità e ragione delle pene, *c)* La luce considerata specialmente nelle sue applicazioni scientifiche. (matur.)

Prof. E. Rossmann.

Esercizi rettorici.

CLASSE VII a.

Farinata degli Uberti (Rocco). — Classicismo e romanticismo (Rovere).

Prof. G. Benco.

CLASSE VII B.

Il Carducci e l'Umbria (Vianello). — Telegrafia e telefonia (Urbani). — Leonardo da Vinci (Colautti).

Prof. E. Rossmann.

V.

RAGGUAGLI STATISTICI.

	C L A							
	I				II			
	a	b	c	d	a	b	c	d
1. Numero.								
Alla fine del 1907-1908	48	45	43	46	36	35	37	37
Al principio del 1908-1909	53	55	56	53	42	42	42	44
Entrati durante l'anno								
Inscritti quindi in tutto	53	55	56	53	43	42	42	44
Di questi sono:								
a/ Scolari nuovi:								
promossi	47	77	52	49	4	3	2	4
ripetenti	1				1	1		
b/ dell'Istituto:								
promossi					38	34	35	34
ripetenti	5	8	4	4	1	4	4	6
Uscirono durante l'anno	10	7	12	10	2	5	9	2
Rimasero alla fine dell'anno:								
pubblici	43	48	44	43	41	37	33	42
privati								
Somma	43	48	44	43	41	37	33	42
2. Luogo di nascita.								
Trieste e territorio	35	42	37	27	30	26	26	26
Istria	4	2	4	8	5	3	2	13
Gorizia-Gradisca	2			3	1	3	2	1
Dalmazia		2	2	3	1	1		1
Altre province della monarchia		1			1	1		
Esteri (compr. Ungheria)	2	1	1	2	5	3	3	1
Somma	43	48	44	43	41	37	33	42
3. Lingua famigliare.								
Italiana	43	48	41	41	41	36	32	42
Tedesca							1	
Boema								
Greca								
Inglese						1		
Spagnola				2				
Somma	43	48	44	43	41	37	33	42

S S E														SOMMA		
III				IV				V		VI		VII		Scuola madre	Succursale	Totale
a	b	c	d succ.	a	b	c	d succ.	a	b	a	b	a	b			
30	33	33	29	39	40	28	26	29	26	24	21	29	28	577	166	743
33 1	33 1	32 1	30 .	44 1	44 1	38 .	.	39 1	39 .	24 .	25 1	19 1	19 1	641 10	211 .	852 10
34	34	33	30	45	45	38	.	40	39	24	26	20	20	651	211	862
3	4	1	.	6	4	2	.	2	1	.	2	1	1	180	97	277
.	.	.	.	.	1	3	.	1	1	.	1	1	.	8	3	11
30 1	25 5	32 .	27 3	36 3	39 1	26 7	.	34 3	34 3	21 3	17 6	18 .	17 2	410 53	88 23	498 76
1	1	2	6	4	4	1	.	6	4	.	3	.	.	70	29	99
33	33	31	24	41	41	37	.	34	35	24	23	20	20	581	182	763
.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
33	33	31	24	41	41	37	.	34	35	24	23	20	20	581	182	763
24 3 2 1 3	28 4 . . 1	19 4 3 . .	18 3 1 . 2	33 1 3 . .	31 7 1 . 1	25 7 4 . 1	.	27 5 . . .	25 8 . . 2	13 6 3 . 1	16 1 1 2 3	10 4 3 . 2	14 3 . 1 1	436 60 25 10 12 32	125 34 10 5 3 5	561 100 35 15 15 37
33	33	31	24	41	41	37	.	34	35	24	23	20	20	581	182	763
33	33	30 1 . . .	23 . 1 . .	41	40 . . 1 .	37	.	34	35	24	23	20	20	577 2 . 1 1 .	179 . 1 . 2	756 2 1 1 1 2
33	33	31	24	41	41	37	.	34	35	24	23	20	20	581	182	763

		C L A									
		I					II				
		a	b	c	d	e	a	b	c	d	
		SUCC.					SUCC.				
4. Religione.											
Cattolica		40	43	37	41	36	31	35	28	42	
Greco-orientale		1	2		1		1		1		
Serbo-ortodossa		1		1							
Evangel. di conf. aug.		1									
" " elvet.				1							
Israelitica			3	4	1		9	2	4		
Senza confessione				1							
Somma		43	48	44	43	36	41	37	33	42	
5. Età.											
Di anni	11	9	9	15	5	8					
"	12	16	17	16	18	17	13	12	5	6	
"	13	11	14	9	17	9	11	12	9	12	
"	14	6	6	3	2	1	12	7	11	18	
"	15	1	2	1	1	1	3	6	5	5	
"	16						2		3	1	
"	17										
"	18										
"	19										
"	20										
"	21										
"	22										
"	25										
Somma		43	48	44	43	36	41	37	33	42	
6. Domicilio dei genitori.											
Trieste		40	46	42	35	33	38	34	33	30	
Altrove		3	2	2	8	3	3	3		12	
Somma		43	48	44	43	36	41	37	33	42	
7. Classificazione.											
a/ alla fine dell'anno scol. 1907-1908:											
Vennero dichiarati:											
eminente idonei	a parte della classe sup.			7	1	3	4		1	1	
idonei											
in complesso idonei			31	32	29	28	26	19	19	29	
non idonei			5	8	3	10	2	8	5	13	
Ammessi ad un esame di riparazione		3	6	4	3	2	6	11	5	8	
Non furono classificati		3	2	1	1	3	4	2	1		
Somma		43	48	44	43	36	41	37	33	42	
b/ Completamento della classificazione dell'anno scolastico 1907-1908:											
Ammessi all'esame di riparazione		8	6	10	8		3	5	6	10	
Corrisposero		7	6	10	7		3	4	6	9	
Non corrisposero o non comparvero		1			1			1			

S S E														SOMMA		
III				IV				V		VI		VII		Scuola madre	Succursale	Totale
a	b	c	d	a	b	c	d	a	b	a	b	a	b			
.	.	.	.	.	.	.	.	1	.	.	1	.	.	5	2	7
.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
.	.	.	.	.	.	.	.	1	.	.	1	.	.	5	2	7
26	27	29	22	28	34 ¹	22	20	24	17	17	10	27	25	30 ⁴⁵⁴	4 ¹²⁵	34 ⁵⁷⁹
3	5	2	4	10	3	5	5	3	4	6	3	.	.	71	27	98
1	1	1	1	.	.	1	1	1	2	.	.	.	.	16	8	24
.	.	.	.	.	.	.	.	1	.	.	1	.	.	5	2	7
30	33	33	29	39	39 ¹	28	26	29	26	24	21	29	28	576 ¹	166	742 ¹
13	14	10	3	23	23	15	.	12	16	9	13	8	11	292	67	359
4	3	3	1	2	2	3	.	9	5	2	.	3	3	56	8	64
17	15	18	24	18	19	19	.	18	17	13	10	9	5	270	120	390
34	32	31	28	43	44	37	.	39	38	24	23	20	19	618	195	813
9	15	15	6	24	31	13	.	17	19	13	14	12	13	292	54	346
4	2	2	1	2	1	1	.	3	3	1	.	2	2	41	7	48
20	16	14	17	15	9	23	.	14	13	10	9	6	5	248	121	369
33	33	31	24	41	41	37	.	34	35	24	23	20	20	581	182	763
450	485	345	115	720	720	495	.	465	585	300	420	285	375	9620	2130	11750
330	480	480	195	720	945	335	.	585	615	405	420	390	420	9345	1605	10950
780	965	825	310	1440	1665	830	.	1050	1200	705	840	175	795	18965	3735	22700
12	16	4	.	20	20	20	.	12	8	.	8	8	4	744	400	1144
3	4	1	.	5	5	5	.	3	2	.	2	2	1	186	100	286
.	.	4	.	.	2	.	2	4	.	2	2	14	2	34	2	36
.	.	.	.	.	.	.	.	6	4	.	.	.	.	10	.	10
.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	3	.	.	1	4	.	4
.	.	.	.	4	8	8	.	1	2	.	.	.	.	15	8	23
.	.	.	.	2	.	.	.	5	.	.	1	1	.	9	.	9
15	11	19	17	15	9	18	.	10	2	.	.	.	1	235	120	355
.	.	1	1	.	1	2	.	1	1	1	1	.	.	7	4	11
.	.	200	210	.	200	410	.	400	100	300	200	.	.	1600	1020	2620

NB. Dal titolo 2 in poi gli scolari privatisti sono resi evidenti

dall' esponente posto accanto al numero degli scolari pubblici.

VI. BENEFICENZA.

Come negli anni antecedenti, così anche in questo il Consiglio della città assegnò l'importo di cor. 2300 per l'acquisto di libri per scolari poveri e meritevoli.

Il Signor *Riccardo Crusiz* donò alla scuola una cassetta farmaceutica.

Vennero sussidiati:

Cinque allievi con un importo complessivo di 400 corone elargito anche quest'anno dall' Illustrissimo Signor Barone *Giovanni Economo*.

Due allievi con un importo di complessive 50 corone, largito dai Sigg. *Basilio e Margherita Cassab* in memoria del loro indimenticabile figlio *Graziadio*, già allievo della scuola.

Un allievo della *Ic* con un importo di corone 25, dalla Delegazione municipale di Trieste.

Godettero stipendi:

1) Tre allievi (della *I b*, *III c* e *IV b*), dal fondo civanzi di multe di finanza, nell'importo di annue corone 200 per ciascuno.

2) Un allievo della *I d* dalla fondazione *Antonio Cossitz*, nell'importo di annue cor. 400.

3) Un allievo della classe *III d*, della fondazione *Luigi Cominotti*, di annue corone 210.

4) Un allievo della *IV c*, della fondazione *Dott. Pietro Felice Gabrielli*, di annue corone 110.

5) Un allievo della *IV c*, ed uno della *VI a*, della fondazione *Nicolò Mazzone*, di annue cor. 300.

6) Un allievo della *V a*, della fondazione *Marco Levi*, di annue corone 400.

7) Un allievo della *V b*, dal fondo provinciale dell'Istria, nell'importo di annue corone 100.

8) Un allievo della *VI b*, dalla fondazione *Dott. Vitale Laudi*, di annue corone 200.

Fondo di soccorso per allievi poveri

della civica Scuola Reale superiore di Trieste.

Fu istituito allo scopo di venir in aiuto con sussidi di danaro ad allievi poveri e meritevoli per contegno, diligenza e profitto.

Il relativo statuto, accolto dal Corpo insegnante nella conferenza tenuta addì 5 aprile 1906 e dal Magistrato civico con decreto del 3 febbraio 1907 N. 21321-06- VI, ottenne l'approvazione dell'I. R. Luogotenenza del Litorale con dispaccio del 3 marzo 1907 N. VII-295-07.

Resoconto per l'anno scolastico 1908-1909.

Introiti.

	Corone
Libretto della Cassa di risparmio triestina N. 156737	825.51
Interessi depositati alla stessa cassa	35.02
In contanti (vedi resoconto 1907-08)	79.26
17-9-08 Civanzo di una riparazione	0.88
17-7-08 Da alcuni professori della scuola	2.65
17-9-08 Dal Corpo Insegnante in morte del prof. Vincenzo Farolfi	56.—
17-9-08 Dagli allievi Bruno e Carlo Levi nella stessa occasione	10.—
23-9-08 Civanzo tasse	0.43
24-9-08 Dall'allievo Celeghin Arturo	0.30
4-11-08 Dai sigg. Ersilia e Gustavo prof. Hess in memoria del prof. Tito Agujari	15.—
6-1-09 Dai sigg. Maria e Gino prof. Farolfi in morte della sig.ra Margherita Faccanoni	50.—
13-1-09 Dal sig. Pietro Buzich per la morte del signor Giovanni Cravos	10.—
15-2-09 Dal prof. E. Iurizza in occasione della morte della sig.ra Carolina Dall'Agata	10.—
25-2-09 Dalla signorina Stéfania Bulla 1 Lira ster. =	23.49
3-4-09 Civanzo di una riparazione	0.60
12-5-09 Dai partecipanti alla gita di Pirano	4.60
27-5-09 Elargizione della Cassa di risparmio triestina	1000.—
29-5-09 Dall'allievo B. Lenarduzzi	0.96
Interessi pro 1908 sul libretto della Cassa di risparmio triestina	30.10
Totale	2155.25

Esiti.

	Corone
Per due atlanti geografici	9.60
Per due vestiti ed un paio di scarpe	51.40
Per 19 sussidi in danaro	900.—
Per quietanza dell'elargizione della Cassa di risparmio triestina	5.—
Libretto della Cassa di risparmio triestina	965 51
Interessi depositati alla stessa	65.12
In contanti	158 62
Totale . .	2155.25

Il Cassiere

prof. E. Cortivo.

VII.

AUMENTO DELLE COLLEZIONI SCIENTIFICHE.

Le spese per i gabinetti e per la biblioteca dei professori furono fatte coll'importo di 2500 corone derivante dalla dotazione fissata dall'Autorità magistratuale.

Vennero assegnati:

a) alla biblioteca dei professori della Scuola madre	cor.	400
b) per acquisti nei gabinetti della Scuola madre	"	1500
c) alla biblioteca dei professori e per acquisti nei gabinetti della Succursale		600
Totale cor.		2500

Al gabinetto di geometria e disegno geometrico della Succursale venne assegnato anche l'importo di cor. 36 derivante da tasse incassate dalla Direzione per attestati duplicati rilasciati.

Le spese per la biblioteca giovanile vennero fatte coll'importo di 286 corone incassato da 286 scolari neoiscritti.

Vennero assegnati:

a) alla biblioteca giovanile della Scuola madre	cor.	226
b) alla biblioteca giovanile della Succursale		60
Totale cor.		286

1) Biblioteca dei professori.

Bibliotecario: prof. dott. G. Braun.

DONI:

Dall' i. r. Luogotenenza di Trieste: Bollettino delle leggi ed ordinanze per il Litorale austro-illirico, 1908-09.

Dal Municipio di Trieste: Verbali del Consiglio della Città di Trieste, Annata XLVII-1908. — Bollettino statistico mensile, 1908-09. — Conto consuntivo dell'Amministrazione civica di Trieste per l'anno 1907. — Conto di previsione della Amministrazione civica di Trieste per l'anno 1909. — Prospetto del personale insegnante e statistica degli allievi delle civiche scuole

popolari e cittadine alla fine dell'anno scolastico 1907-08. — Archeografo triestino, terza serie, vol. IV. — *Muratori*, *Rerum italicarum scriptores*, fasc. 58-70. — Archivio Muratoriano, n. 5 e 6.

Dalla Direzione di pubblica beneficenza: La beneficenza pubblica di Trieste, 1907.

Dall'Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria: Protocollo della seduta che ebbe luogo addì 6 aprile 1908; id. per l'anno 1905. Trieste 1909.

Dall'Istituto per il promovimento delle piccole industrie in Gorizia: Relazione sull'attività spiegata durante l'anno 1907.

Dall'i. r. Osservatorio marittimo di Trieste: Rapporto annuale contenente le osservazioni meteorologiche di Trieste ecc. per l'anno 1904. Trieste 1908; id. per l'anno 1905 Trieste 1909.

Dal Curatorio del Museo commerciale in Trieste: Relazione della gestione del Museo commerciale per l'anno 1908.

Dalla Lega per la moralità pubblica in Trieste: Relazione intorno all'attività sociale nel 1908.

Dall'i. r. Museo commerciale austriaco: Studien-Nachrichten der Export-Akademie des k. k. österr. Handels-Museums 1907-08. Jahrbuch etc. 1907-08.

Dal regio Istituto tecnico superiore di Milano: Programma. Anno 1908-09.

Dal civico Museo di Rovereto: Elenco dei donatori e dei doni fatti al civico Museo dal 1^o gennaio al 31 dicembre 1907.

Dal Circolo accademico italiano di Vienna: Bollettino del Circolo ecc., 1909.

Dalla Redazione della Favilla enimmistica: I numeri del periodico pubblicati durante l'anno.

Dall'autore, dott. Guido Voghera: Zusammenstellung der irreduziblen komplexen Zahlensysteme in sechs Einheiten. Vienna 1908.

Dall'autore Sig. Eugenio Paulin: Scuola moderna, Trieste 1909.

ACQUISTI:

Periodici (1908 e 09): Rassegna bibliografica della letteratura Italiana. — Bullettino della Società Dantesca. — Nuova Antologia. — Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria. — Annuario scientifico ed industriale, XLV-1908. — Verordnungsblatt für Kultus und Unterricht (2 esemplari). — Zeitschrift für das Realschulwesen. — Meteorologische Zeitschrift. — Jahrbuch der Chemie, XVII-1907. — Zeitschrift des deutschen und österr. Alpenvereins, XXXIX-1908.

Bertacchi, Nuovo Dizionario geografico universale, fasc. 49-53. Torino, Unione tip.-editrice. — *Bertolini*, Dizionario universale di storia, fasc. 74-75. Milano, Vallardi. — Dizionario di cultura universale, punt. 12-15. Milano, Vallardi. — *Meyers* Grosses Konversations-Lexikon, 6. Auflage, vol. XX. Lipsia 1908. — *Könnecke*, Deutscher Literaturatlas Marburg 1909. — *Lodge*, Vita e materia. Milano 1909. *Pansini*, Dizionario moderno. Milano 1908. — *Vitelli e Massoni*, Manuale della letteratura greca. Firenze 1904. — *Zanotti-Bianco*, Il problema meccanico della figura della terra 2 vol Torino 1880-85. — *Judikate des Reichsgerichtes, des Verwaltungsgerichtshofes und des obersten Gerichtshofes in Sachen des Kultus, des Unterrichts etc II, 2* (Entscheidungen aus den Jahren 1900-08) Vienna 1908. — *Verordnung des Ministers für Kultus und Unterricht von 11. Juni 1908, betreffend das Prüfen und Klassifizieren an Mittelschulen.* (6 esemplari). — *Normallehrplan für Realschulen.* Vienna 1909. (10 esemplari).

La biblioteca conta presentemente 2195 opere in 3637 volumi e 516 opuscoli.

2). Biblioteca dei professori della Succursale.

ACQUISTI:

Verordnungsblatt für Kultus und Unterricht. -- *Heumann*, Anleitung zum Experimentieren.

3). Biblioteca giovanile della Scuola madre.

Custode: prof. *E. Rossmann*.

DONI:

Dall'i. r. Ministero del Culto ed Istruzione: *Bronislao de Janowski*. La previsione del tempo comunicata in via telegrafica. Dall'Unione filantropica triestina La Previdenza: 10 esemplari dell'opuscolo *Guerra all'alcoolismo*, di A. Pastorello e A. Olivieri. — Dal prof. *E. Rossmann*: *De Amicis*, L'Idioma gentile; Il romanzo d'un maestro. *Salgari*, La riconquista del Mompracem. — Dagli scolari: Giuseppe Gerolimich (VII b): *Alfieri*, Tragedie, 2 volumi. — Mario Gortan (IV a): *De Amicis*, L'Idioma gentile. — Sabino Besso (IV a): *Grossi*, Marco Visconti. *Steinkamp*, Des Freih. von Münchhausen wunderbare Reisen u. Abenteuer. — Gaetano Stella (III c): *Salgari*, Le stragi delle Filippine. — Oscar Schnabl (III c): *Salgari*, Il tesoro del presidente del Paraguay. — Ermenegildo Cipriani (II a): *Avventure del bar, di*

Münchhausen. — O. Brandl (II a): *Verga*, Il marito di Elena. — E. Fano (II a): *Nieri*, Cento racconti popolari lucchesi. — G. Bacich (II a): *Verne*, Dalla Terra alla Luna. — V. Camerini (II a): *D'Aragona*, Piccolo mondo rusticano. — R. Pogatschneg (I c): *G. Stocco*, Il tesoro dei Pichi Yinka; Lo stregone del fiume rosso. *Mioni*, I cacciatori di teste. *Grillo*, Martino il Negriero. — V. Poiani (I c): *Mioni*, I cacciatori di teste.

ACQUISTI:

Alcott, Jack e Jane. — *Alfieri*, Filippo, Oreste, Virginia, Merope, Maria Stuarda, Antigone (Roma, Garzanti) — *Alighieri*, La Divina Commedia (Carini). — *Baccini I*, Tonino in calzoncini lunghi; Una famiglia di saltimbanchi. — *Baccini M.*, Il pesce abitato. — *Barboni*, Mucillaggine in Sicilia. — *Barrili*, Capitano Dodèro; Come un sogno; L'olmo e l'edera. — *Boccaccio*, Novelle (comm. ad uso delle scuole), Barbèra. — *Boccardi*, Alla Luce del Vero. — *Boldari*, Nebulina o la guerra dei nani. — *Bondi*, Chi segue il rospo cade nel fosso. — *Caetani*, La materia della Divina Commedia. — *Capuana*, C'era una volta; Re Bracalone; Cardello. — *Carducci*, La libertà perpetua di San Marino (discorso); C. Goldoni (Sonetti); Ai parentali di G. Boccacci in Certaldo 1875. — *Cherubini*, Pinocchio in Affrica. — *Cioci*, Lucignolo, l'amico di Pinocchio; Fioretto, l'amico di Lucignolo e di Mocollo; Befanino, Paoluccio e Asciuttino. — *Contessa Lara*, Una famiglia di topi. — *De Amicis*, Ricordi di Parigi. — *De Benedetti*, Verso la mèta; Affetto (Un anno di collegio), 2 esemplari. — *De Foe*, Avventure di Robinson Crusoe. — *Evelyn*, A veglia.... — *Fava*, La discesa di Annibale. — *Federn*, Dante (Bergamo, Ist. graf.) — *Förster*, Il vangelo della vita. — *Giacosa*, Diritti dell'anima; Tristi amori. — *Giornalino della Domenica* A. 1908 N. 25-52; A. 1909 N. 1-24. — *Goldoni*, 7 commedie (Roma, Garroni). — *Kipling*, Racconti della Jungla. — *Lessona*, I cani. — *Lettura* 1908 N. 7-12; 1909 N. 1-6. *Martini*, Chi sa il giuoco non l'insegni; La strada più corta. — *Mecacci*, Razzo e la Cincia. — *Metastasio*, Didone abbandonata. — *Morais* (Mago Bum), Le avventure di Carnesecca e di Ricotta. — *Murani*, Onde hertziane e telegrafo senza fili. — *Ouida*, Bimbi; Affreschi. — *Pailleron*, Le monde où l'on s'ennuie. Comédie en trois actes. — *Palmarini*, Ricciolino. — *Palmeri*, Novelle maremmane. — *Pascoli*, Myricae. — *Percoto*, Ventisei racconti. — *Perrault*, Uno strano compagno di naufragio. — *Piccioni*, Farfarello

e...; Fiorello e Farfallino; Saltapicchio e Lumachino — *Rasi*, Monellacci. — *Rajberti*, Il gatto. — *Rizzatti*, Le brave bestie. — *Salgari*, Il figlio del Corsaro Rosso; La riconquista del Mompracem. — *Selous*, Gianni e le sue bestie (5 esempl.) — *Serafini*, Anthologie française. — *Soldani*, I Ciompi (dramma storico); Calendimaggio. — *Stevenson*, L'isola del tesoro — *Toynbee*, Dante Alighieri. — *Vamba*, Ciondolino. — *Vecchi*, Racconti, fiabe e fantasie. — *Vertua-Gentile*, Brrr, che tonfo!

La biblioteca conta presentemente 1088 volumi.

Distribuiti durante l'anno scolastico vol. 4148 fra scolari 476.

4) Biblioteca giovanile della Succursale.

Custode: prof. suppl. *L. Zorzini*.

Ancona, La galleria del Sempione. — *Ariosto*, Orlando furioso, (ediz. scol.) — *Casella*, Fiore di Loto. — *Celoria*, La luna. — *Chirtani*, La pittura. — *Cioci*, Lucignolo; Moccio — *De Riseis*, Il Giappone moderno — *Erpianis*, Pinocchio in automobile — *Leopardi*, Canti; Prose — *Manzoni*, Tragedie e poesie. — *Motta L.*, Il Sahara di ghiaccio. — *Macè*, Storia d'un boccone di pane; I servitori dello stomaco. — Avventure del bar. di Münchenhausen. — *Omero*, Il fiore dell'Iliade. — *Parini*, Giorno, Odi. — *Raynal*, Il nuovo Robinson Crusoe. — *Rentini*, Il Paradiso dei fanciulli. — *Romussi*, Il duomo di Milano — *Savi-Lopez*, La storia d'Orlando narrata ai fanciulli. — *Smiles*, Viaggio d'un ragazzo intorno al mondo. — *Stanley*, Come io trovai Livingstone. — *Salgari*, Il Re dell'aria. — *Tasso*, La Gerusalemme liberata (ed. scol.) — *Virgilio*, Eneide (Caro). — *Vitale*, Storia d'uno zolfanello. — *Beecher-Stowe*, La Capanna dello Zio Tom. — *De Andreis*, Manualletto di elettricità. — *Gioppi*, Manuale pratico di fotografia.

5) Gabinetto di Fisica della Scuola madre.

Custode: prof. *E. Grignaschi*.

ACQUISTI:

Apparato per dimostrare il principio del telefono. — Apparato per dimostrare la propagazione del calore per conduzione nei liquidi. — Manometro per pressioni piccole. — Tubo di Rubens e accessori per la produzione e dimostrazione di onde stazionarie nei gas. — Termometro per temperature fino a — 120°. — Tre tubi per dimostrare le proprietà dei raggi catodici.

6) Gabinetto di Fisica della Succursale.

Custode: prof. *F. Blasig.*

ACQUISTI:

Eliostata ed accessori.

7) Gabinetto di Chimica della Scuola madre.

Custode: prof. *G. Baschiera.*

DONI:

Dal Museo commerciale di Trieste: Due campioni di kautchouk. — Dagli allievi: *Schaffenhauer* (V b), alcuni petrefatti; *Novak* (V b), un antico trattato di chimica; *Ranzato* (V b), alcuni coralli; *Vescl* (IV a), diversi marmi.

ACQUISTI:

Reostato da $\frac{1}{2}$ —20 ampère. — Raccolta tecnologica sulla lavorazione del vetro — Raccolta di materiali da costruzione e marmi — Raccolta di materiali per levigazioni. — Raccolta tecnologica sulla fabbricazione della porcellana. — Raccolta sulla tecnologia e fabbricazione della carta. — Piccolo microscopio. — Sei ritratti di insigni naturalisti. — Eprovette, bicchieri reattivi, crogiuoli e capsule di porcellana, cannule e bastoncini di vetro, cannule di gomma elastica. — Acidi, sali, preparati organici, minerali e merceologici, reagenti analitici.

8) Gabinetto di Chimica della Succursale.

Custode: prof. *F. Blasig.*

ACQUISTI:

Pinzetta di tormalina; 3 preparati microcristallini; forno per combustione di sostanze organiche, con candelabro a quattro fiamme. Storta cilindrica di ferro, con sostegno Campana di vetro aperta superiormente Recipienti per reazioni, lampada Davy, matracci, turaccioli forati di gomma, cannule con bolla per riduzioni, reagenti e chimicali.

9) Gabinetto di Storia naturale della Scuola madre.

Custode: prof. A. Ivancich.

DONI:

Dal Museo commerciale di Trieste: Frutto del cacao; intero, una sezione trasversale ed una longitudinale, più alcuni campioni di semi di cacao. — Dagli allievi: *de Nardo* (II b): due conchiglie fossili, una vipera dagli occhiali ed altri serpenti conservati in alcool, alcuni insetti esotici, un nido d'uccello tessitore; *Gembrecich* (VI a): una vipera dal corno, conservata in alcool; *Sauli* (II c): un esemplare di madrepora ed alcune conchiglie esotiche; *Slamic* (II c): diverse conchiglie; *Cipriani* (II a): alcune conchiglie; *Nitsche* (II b): due pezzi di canna da zucchero; *Clissura* (IV b): un pezzo di flitsch con tracce di „ceritium“ fossilizzati; *Pirona* (II c): aragonite coralloide ed altri minerali; *Iermon* (II b): spugna con alcuni coralli.

ACQUISTI:

Tre tavole zoologiche di *Pfurtscheller* (Testuggine, Litobio comune, Colomba domestica). — Un preparato in formalina dell'apparato digerente di una colomba. — Un preparato in formalina d'occhio di bue in sette sezioni. — 27 fotografie stereografiche ed uno stereoscopio, per l'insegnamento della geologia.

10) Gabinetto di Storia naturale della Succursale.

Custode: prof. F. Blasig.

DONI:

Dal Museo commerciale di Trieste: Due frutti artificiali e sementi di cacao. — Dagli allievi: *Petrich V.* (II d), grande uovo d'uccello; *Pausche B.* (I e), calcolo intestinale di ruminante; *Saversnig A* (V b), astice ed aragosta vivi, tritone; *Boso* (IV c), quarzo e granati di Cima d'Asta. Sig. *Mario Tedeschi*, petrefatti. Dal gabinetto della Scuola madre: proteo e camaleonte in spirito.

ACQUISTI:

Preparato doppio di carpa e di rana. — Preparato secco di scarpina e di trota. — 7 cilindri di vetro per preparati umidi. — Preparati imbalsamati di pernice, quaglia, donnola e lodola. — Sacco ed accessori per raccogliere e preparare insetti.

11) Gabinetto di Geografia e Storia della Scuola madre.

Custode: prof. dott. *L. Candotti*

ACQUISTI:

Zeitschrift der k. k. geographischen Gesellschaft, 1909. — *Bollettino della Società geografica italiana*, 1909. — *Sydow-Habenicht*, Carta oro-idrografica dell'Europa (2 esempl.); carta oro-idrografica dell'Austria-Ungheria; carta oro-idrografica dell'Italia.

12) Gabinetto di Geografia e Storia della Succursale.

Custode: prof. *V. Furlani*.

ACQUISTI:

Rothaug, Freytag & Berndt, Phys. Schulwandkarte des deutschen Reiches und der angrenzenden Länder.

13) Gabinetto di Geometria e disegno geometrico della Scuola madre.

Custode: prof. *A. Nordio*.

DONI:

1. L'allievo *Dorissa* (VII a): un dodecaedro regolare con cubo inscritto.

ACQUISTI:

Modello per le ombre portate da un cerchio sopra i due piani di proiezione. -- Tre compassi per la tavola nera.

14) Gabinetto di Geometria e disegno geometrico della Succursale.

Custode: prof. *G. Hess*.

ACQUISTI:

Un apparato di proiezione completo.

15) Gabinetto del disegno a mano della Scuola madre.

Collezione A.

Custode: prof. E. Cortivo.

DONI:

dai fratelli Dall'Oglio (III a):

1 vaso per petrolio, 1 imbuto, 1 bricco di latta.

da Mario Arnerriytsch:

1 teschio di cavallo e uno di cane.

ACQUISTI:

1 cestello con manico, 1 pentola di terra, 2 brocche di porcellana, 2 bicchi, 1 pentola, 1 tegame, 1 vaso di ferro smaltato, 3 scodelle di legno, 32 modelli piani di prospettiva, fatti dal custode del gabinetto, 1 gabbiano, 1 colombo, tutti e due con ali spiegate, 1 *Anas boschas*, 1 *Ardea cinerea*, 1 *Chrysotis festiva*, 1 *Melopsistaxis nudulatus*, imbalsamati, un bassorilievo di Santa Cecilia (Donatello), un S. Giovanni (Donatello), Busto di Nicolò da Uzzano (Donatello). Rilievo con tre teste d'angeli (Fiamingo). Busto di puttino (Donatello). Testa di una baccante e di fauno (Carpeaux). Busto di ragazza sorridente (Cantalamesa). Busto di ragazza ridente (Carpeaux). Busto di satiro antico della pinacoteca di Monaco. Busto di un puttino.

16) Gabinetto del disegno a mano della Scuola madre.

Collezione B.

Custode: prof. G. Moro.

DONI:

Dagli scolari: *Clissura* (IV b), 3 bicchieri di vetro; *Gregorin* (II b), un uccello imbalsamato; *Rimini* (IV b), due conchiglie; *Pirone* (II c), un candeliere di ottone; *Lusa* (II c), un vaso verniciato di terracotta.

ACQUISTI:

6 modelli di figura in gesso, 3 boccalette di terra, 2 cucchiai di ottone, 7 scodelle di legno, 2 sottovasi per fiori.

4 mastelle di legno. 1 votazza. 1 falchetto imbalsamato. 1 fanale di latta 2 pentole di terracotta. 1 bricco di metallo smaltato. 4 cucchiari di legno. 1 staccio. 1 barilotto. 43 corpi di rotazione in legno. 160 modelli e 30 corpi di cartone per la prospettiva, fatti dal custode del gabinetto.

17) Gabinetto del disegno a mano della Succursale.

Custode: prof. *G. Hess.*

DONI:

Dall'allievo *A. Sacher* (IV c): 3 bicchieri di vetro verde.

ACQUISTI:

4 pentole di terra colorate 1 pentola, 1 mastello e 1 tegame di latta 5 scodelle di terra. 7 scodelle di legno. 1 fanale. 1 vaso di argilla. 2 busti in gesso (S. Francesco e Nicolò D'Auzons del Donatello). 1 bassorilievo (S. Cecilia del Donatello).

Candidati dichiarati maturi.

N. progr.	Cognome e Nome	Luogo nativo	Anni d'età	Anni di studio	Carriera scelta
1	Antonsich Arturo	Trieste	17	7	Ing. civile
2	Bainella Virgilio	"	19	9	"
3	Basilisco Luigi	Canfanaro	19	8	Vita pratica
4	Battistig Silvio (esterno)	Trieste	23	—	Ing. civile
5	Borri Gino *	Schio (Vicenza)	19	7	Scuola sup. commerc.
6	Cante Giuseppe	Trieste	17	7	Professura
7	Cernè Felice	"	19	7	"
8	Colautti Alcide	Muggia	18	7	Geometra
9	Colautti Arturo	Trieste	17	7	Vita pratica
10	Conte Galileo	"	17	7	Ing. elettr.
11	Costantini Mario *	"	18	7	Ing. navale
12	Diena Umberto	"	18	7	Ing. elettr.
13	Dorati Ugo	"	18	7	Vita pratica
14	Fiorioli Alfredo	Riva	21	7	"
15	Gajer Augusto	Trieste	19	7	"
16	Grün Ermanno	"	19	8	"
17	Gunalachi Giorgio	"	18	7	Ing. meccan.
18	Henriquez cav. de Diego	"	23	10	Geometra
19	Hochegger Antonio	"	18	8	Filologia
20	Lantieri Gastone	Costantinopoli	21	11	Vita pratica
21	Lorenzetti Giuseppe	Trieste	17	7	Ing. meccan.
22	Lorenzini Cesare	"	18	7	Vita pratica
23	Loser Arrigo	"	19	9	"
24	Millin Ernesto	Perzago (Dalmazia)	20	8	"
25	Mladineo Ugo	Spalato	19	7	"
26	Montagnari Umberto	Trieste	20	9	"
27	Morpurgo Adolfo	Gorizia	19	8	Ing. civile
28	Morpurgo Vittorio	Trieste	18	8	Ing. elettr.
29	Osele Gino	"	17	7	Vita pratica
30	Pascolat Riccardo	"	18	7	"
31	Pellis Quirino	"	18	7	"
32	Perlot Augusto	Trento	21	9	Ing. montan.
33	Piani Vittorio	Trieste	19	9	Ing. civile
34	Polo Riccardo	Zara	18	7	"
35	Pozzo Cesare	Lussinpiccolo	18	7	Filologia
36	Riccoboni Giovanni	Este	19	7	Scuola sup. commerc.
37	Rogotizh Augusto	Trieste	19	7	Vita pratica
38	Rust Mario	"	18	7	"
39	Ruzzier Antonio	"	18	7	Ing. navale
40	Sardotsch Giovanni	"	21	8	Geometra
41	Sardotsch Paolo	Capodistria	17	7	Filologia
42	Schott Edoardo (esterno)	Trieste	18	7	Scuola sup. commerc.
43	Scotti Ruggero	Schio (Vicenza)	18	7	Ing. civile
44	Sulligoi Carlo *	Trieste	17	7	"
45	Türk Gustavo *	"	18	7	Ing. elettr.
46	Velcich Riccardo *	"	18	8	Ing. civile
47	Zannon Adolfo	"	20	8	Ing. elettr.
48	Zecchini Attilio	Molina di Ledro (Tirolo)	19	9	Indeciso
49	Zimmermann Biagio *	Capodistria	20	7	Geometra
50	Zuzic Giulio	Trieste	18	8	Chimico ind.

* Maturi con distinzione.

Anno scolastico 1908-1909.

Agli esami furono ammessi 37 allievi pubblici dell'Istituto e 5 candidati esterni.

Vennero assegnati i seguenti temi, che si elaborarono nei giorni 2-5 giugno.

Lingua italiana.

Nella sezione A: a scelta:

1) Chi ignora la natura e la forza degli elementi, non diverrà mai signore degli spiriti. (Goethe).

2. Pochi compagni avrai per questa via;
Tanto ti prego io più, gentile spirto,
Non lasciar la magnanima tua impresa. (Petrarca).

3. Dalla pila di Volta all'anello di Pacinotti.

Il primo tema è stato scelto da 5 candidati, il secondo da 7, il terzo da 9.

Nella sezione B: a scelta:

1. Il tempo distrugge ogni cosa, ma accresce la venerazione per le opere dell'ingegno.

2. La città di Dite, sua struttura, peccatori che contiene, qualità e ragione delle pene.

3. La luce, considerata specialmente nelle sue applicazioni scientifiche.

Il primo tema è stato scelto da 2 candidati, il secondo da 7, il terzo da 12.

Lingua tedesca.

Nella sezione A:

Wann läutet die Glocke? (Tema libero).

Nella sezione B:

Ermengarda. Ein Charakterbild nach Manzoni's Adelchi.
(Tema libero).

Lingua francese.

Nella sezione A:

Versione dal francese nell'italiano:

Les dangers de la navigation aérienne.

(Edgar Poë. — Traduction Charles Baudelaire).

Nella sezione B:

Versione dal francese nell'italiano.:

Damas. (Lamartine).

Geometria descrittiva.

Nella sezione A:

1. Il raggio della base d'un cilindro circolare è di 3 cm.; esso poggia su P_2 . Il centro della base posteriore è $M(0, 0, 3)$, della anteriore $N(-7, 8,5, 3)$. Un cono circolare retto alto 8,5 cm. poggia su P_1 ; il raggio della sua base è 2,5 cm., il centro della medesima è $C(2, 6, 0)$. Eseguire la costruzione d'ombre per illuminazione parallela a 45° .

2. Data una sfera col raggio di 2 cm. e col centro $M(0, 5,5, 4)$. Guidare alla medesima per il punto $L(4, 3, 7,5)$ le tangenti parallele al piano $Q(-1,5, 2, 1)$.

3. Un cono circolare poggia su P_1 ; il centro della base è $M(0, 7, 0)$, il raggio è di 6 cm., il vertice è $V(2, 5,5, 4)$. Tagliare questo cono in un'iperbole equilatera, che passa per il punto $C(0, 9,5, 7)$ e per il punto infinitamente lontano della generatrice la cui prima proiezione coincide colla retta $V_1 M_1$.

Nella sezione B:

1. Una sfera col raggio $r=4$ cm. ha il centro nel punto $O(18, 5, 4)$. Determinare l'ombra propria e portata sui piani di proiezione per questa sfera, se il punto $m(19, 6,5, 3,6)$ è il centro del contorno d'ombra propria.

2. Un cono circolare ha la base nel primo piano, centro $O(15, 6,8, 0)$ e raggio $r=4$ cm.; il vertice è il punto $V(5, 10,8, 10)$. Disegnare la sezione il cui piano ha per prima traccia una retta che forma 45° colla $1X_2$, se la sezione ha il suo punto più alto nel punto di mezzo della generatrice passante per esso, e se un punto della curva è quello della base che è il più vicino alla $1X_2$.

3. Disegnare le proiezioni della sfera inscritta nella piramide $V(a b c)$. La base è un triangolo equilatero col lato $a(20, 6, 0)$ $b(11,5, 6, 0)$, il vertice è $V(17, 7,5, 9)$.

Gli esami orali si tennero dal giorno 28 giugno fino al 5 luglio sotto la presidenza del direttore dell'i. r. Scuola Reale dello Stato in Pola dott. R. Solla.

Il risultato degli esami verrà pubblicato assieme a quello delle p. v. sessioni di autunno e di febbraio, nel programma del venturo anno scolastico.

IX.

CRONACA DELLA SCUOLA.

Con la fine dell'anno scolastico 1907-1908 cessarono di far parte del Corpo insegnante il signor *Armando Reis*, il quale rinunziò al posto di professore provvisorio che occupava presso questa scuola fin dall'anno scol. 1904-1905, ed il supplente sig. *Mario Colla*, che non potè quest'anno essere riassunto, perdurando la malattia dalla quale era stato colpito nel febbraio 1908. Il suo stato di salute andò continuamente peggiorando, ed a nulla valsero le amorose cure che la famiglia gli andava prodigando per combattere l'inesorabile morbo che lo travagliava. Il giorno 5 novembre egli cessò di soffrire, rapito nel più bel fiore degli anni alla madre, ai colleghi ed ai discepoli, e in tutti la immatura dipartita suscitò un senso di profondo cordoglio.

* *

I supplenti *Carlo Corà*, *Vittorio Furlani* e *Antonio Ivancich* furono nominati dal Consiglio della città a docenti effettivi nel triennio di prova (decr. mag. del 10 ottobre 1908 N. 38667-VI); e vennero riassunti, a completamento del Corpo insegnante, i supplenti *Alberto Benedetti*, *Oliviero Stua*, *Francesco Rigo* e *Luigi Zorzini* e gli assistenti *Guglielmo Krammer*, *Giuseppe Zolja* e *Attilio Fonda* (decr. mag. del 29 settembre 1908 N. 36489-VI).

Per disposizione dell'Ordinariato vescovile, continuarono a fungere da catechisti sussidiari i R. *Don Michele Giacomelli* e *Don Carlo Saiovitz* (decreto magistratuale dell' 11 settembre 1908 N. 34824-VI); e restarono infine assegnati a questa scuola per l'insegnamento della religione ebraica e per la stenografia i sig. *Davide Coen* e *Pietro Demonte* (decr. mag. del 29 settembre 1908 N. 36489-VI).

* *

Gli esami di ammissione al primo corso si tennero nei giorni 4 luglio e 16 settembre, quelli alle altre classi, come pure gli esami di riparazione ed i suppletori, nei giorni 16-19 settembre. L'ufficio divino d'inaugurazione del nuovo anno scolastico venne celebrato il 19 settembre, ed il giorno 21 cominciarono le lezioni regolari.

Le numerose iscrizioni nella classe prima resero indispensabile la sua divisione in 5 sezioni, divisione che si potè effettuare solamente chiudendo la quarta sezione della classe quarta. La scuola ebbe così anche durante quest'anno 22 classi, e precisamente 5 prime, 4 seconde, 4 terze, 3 quarte, 2 quinte, 2 seste e 2 settime. Cinque trovarono collocamento nella Succursale; queste furono: la I *d*, I *e*, II *d*, III *d* e IV *c*.

Il 30 settembre fu data vacanza, per offrire agli scolari l'opportunità di assistere al varo della nave da guerra „Erzh. Franz Ferdinand“, seguito con l'intervento di membri della Casa Imperiale. (Disp. luog. del 26 settembre 1908 N. VII-1182-08).

Il giorno 5 ottobre (in luogo del 4, che cadeva di domenica,) si festeggiò l'onomastico di S. M. l'Augustissimo nostro Imperatore con un solenne Ufficio divino, al quale assistettero l'intero Corpo insegnante e gli allievi cattolici dell'Istituto (Disp. luog. del 30 settembre 1908 N. VII-1222-08); ed il giorno 19 novembre venne celebrata la messa funebre in suffragio di S. M. la defunta Imperatrice Elisabetta.

Il 21 novembre fu data vacanza per la festa della B. V. della Salute.

Nei giorni 1 e 2 dicembre si festeggiò solennemente il Giubileo per il 60° anniversario della salita al trono di Sua Maestà il nostro Augustissimo Imperatore. Gli allievi di religione evangelica di ambedue le confessioni e gli israeliti assistettero, il 1° dicembre, a solenni uffici divini celebrati nella chiesa evangelica di confessione augustana e nel tempio in via del Monte. Al primo intervenne, quale rappresentante del Corpo insegnante, il prof. G. Hess, prodirigente della Succursale, al secondo il direttore ed il signor Davide Coen, maestro di religione israelitica.

Il 2 dicembre l'intero Corpo insegnante e tutti gli allievi cattolici dell'Istituto assistettero al solenne Ufficio divino celebrato nell'oratorio della Scuola madre. Dopo la funzione ecclesiastica si tenne nello stesso locale una festa scolastica, alla quale parteciparono anche gli allievi non cattolici dell'Istituto. Il

direttore, nel suo discorso, rilevò l'importanza speciale della giornata, e tracciò in breve la storia dello sviluppo interno della monarchia durante questi 60 anni, in riguardo politico, economico ed intellettuale, il più bello e glorioso commento che si possa fare all'operosità di Sua Maestà; espose poi le rare virtù che adornano il nostro Monarca e chiuse il suo dire inalzando un triplice Evviva a Sua Maestà.

Gli allievi Mario Zhepirlo e Teodoro Sulligoi recitarono poi, il primo la parte descrittiva, il secondo la narrativa della ballata „Rodolfo d'Absburgo“ dello Schiller; e lo scolaro Mario de Nardo, la poesia „Il sole della patria“ di Béla Kuderna. La festa si chiuse col canto della prima strofa dell'Inno dell'Impero.

Presso la Succursale la festa si svolse con lo stesso programma. Dopo l'allocuzione, letta dal prodirigente della Succursale, prof. G. Hess, vennero recitate le stesse poesie dagli allievi Edoardo Gridelli e Gastone Linda. Gli allievi di confessione greco-orientale e serbo-ortodossa assistettero quindi agli uffici divini celebrati nelle chiese delle loro Comunità.

Gli attestati semestrali vennero distribuiti il 20 febbraio.

I componenti la Deputazione municipale di questa Scuola, onor. *Domenico Risigari* e ing. *Enrico Vivante*, onorarono il giorno 29 aprile l'Istituto di una loro visita e s'informarono minutamente dei bisogni che avrà la scuola per rispondere a pieno alle esigenze del nuovo piano normale d'insegnamento che andrà in vigore col principio del p. v. anno scolastico.

Il sig. *Edoardo Brechler*, i. r. professore ed ispettore speciale per l'insegnamento del disegno a mano, fece una visita alla scuola il giorno 30 aprile.

Il 1^o di maggio fu data vacanza per le solite passeggiate (vedi X).

L'insegnamento della Religione cattolica fu ispezionato dal Commissario vescovile R.mo Monsignore dott. *Carlo Mecchia*, nei giorni 12, 13 e 14 maggio nelle classi della Scuola madre, ed il giorno 4 giugno in quelle della Succursale.

Il signor prof. cav. *Nicolò Ravalico*, i. r. ispettore scolastico provinciale, ispezionò l'Istituto nei giorni 7-14 giugno.

Il 15 giugno non si è potuto far scuola, perchè tanto nella Scuola madre quanto nella Succursale avevano sede le commissioni elettorali per l'elezione del Consiglio della città.

Dal 28 giugno al 5 luglio si tennero gli esami orali di maturità, nei giorni 6, 7 e 8 luglio si fecero le iscrizioni alla classe prima; per gli esami di ammissione a questa classe è fissato il 9 luglio.

*
* *

Le condizioni di salute del Corpo insegnante furono, durante tutto l'anno, poco confortanti. Senza contare le assenze di minor durata causate da leggere indisposizioni, e quelle di 5 a 10 giorni dei prof. *Bartoli*, *Budinich*, *Corà*, *Grignaschi*, *Iurizza* e *Fonda*, va rilevato che appena aperta la scuola, l'assistente *Zolja* dovette assoggettarsi ad una grave operazione, per la quale fu costretto a tenersi lontano dalla scuola fino al 4 gennaio. Egli poté esser sostituito soltanto parzialmente dagli assistenti *Iurizza*, che assunse l'insegnamento della calligrafia nella I d e l'assistenza al disegno per due ore settimanali nella II d, e *Fonda*, al quale venne affidato l'insegnamento della calligrafia nelle classi I e e II d, e l'assistenza al disegno per due ore settimanali nella I d.

Il 21 dicembre i prof. *Bartoli* e *Dell'Antonio* caddero ammalati di grave nevralgia, che non permise loro di riprendere l'insegnamento nel corso dell'intero anno scolastico. Le ore di lezione del prof. *Bartoli* vennero affidate ai prof. *Hess* (matem. I e), *Sandri* (mat. IV c), *Blasig* (fisica IV c) ed ai supplenti *Stua* (mat. I d) e *Rigo* (matem. II d e III d). Per quelle del prof. *Dell'Antonio* dovettero esser assunti due insegnanti ausiliari, e precisamente i sig. *Vincenzo Bronzin* e *Atanasio Chitter*, supplenti, il primo nella sezione nautica, il secondo nella sezione commerciale della locale i. r. Accademia di Commercio e Nautica. Al sig. *Bronzin* venne affidato il tedesco nella I d, al sig. *Chitter* il tedesco nella III d, mentre l'italiano nella I d fu assunto dal supplente della scuola sig. *Benedetti*.

Ebbero ancora permessi d'assenza: il prof. *Ivancich*, nella durata di 15 giorni, per ragioni familiari, ed il supplente *Stua* di 8 giorni, per dare gli esami di abilitazione anche nel disegno geometrico, superati con buon esito.

*
* *

Lo stato di salute della scolaresca è stato anche poco buono, e la frequentazione della scuola ne ebbe, in certi periodi, abbastanza a soffrire. Nel primo mese di scuola furono frequenti le assenze cagionate da tonsillite. Venne poi l'epidemia di scarlattina, che durò oltre quattro mesi, e dalla quale vennero colpiti 10 allievi, che fortunatamente guarirono tutti. Furono osservate scrupolosamente le disposizioni emanate in proposito dal Magistrato civico per impedire che il contagio si propaghi nelle scuole.

La scuola ebbe la sventura di perdere uno dei suoi migliori e più giovani allievi: Bruno Giacomello, della classe seconda, il quale, dopo breve malattia, cessò di vivere il giorno 25 dicembre 1908. Maestri e condiscipoli, che commossi parteciparono ai funerali, serberanno di lui grata memoria.



ESERCIZI GINNASTICI, GIUOCHI ALL'APERTO, GITE ED ESCURSIONI DEGLI SCOLARI.

Allo sviluppo fisico della scolaresca il Comune provvede oltre che con la solita istruzione regolare nella ginnastica, anche coi giuochi all'aperto.

Alle lezioni di ginnastica s'iscrissero 355 allievi, che vennero divisi, nel semestre d'inverno, complessivamente in 11 sezioni con due ore settimanali d'insegnamento per ciascuna.

Delle 7 sezioni formate dagli allievi della Scuola madre, quattro ebbero istruzione nella palestra della Civica Scuola di ginnastica (doc. E. Paulin) e tre nella palestra dell'Associazione di ginnastica (doc. T. Cordon); delle quattro sezioni della Succursale (doc. G. Doff-Sotta), tre vennero istruite nella palestra della civica Scuola popolare di via Paolo Veronese, ed una nella palestra della civica Scuola di ginnastica. Vi si eseguirono dei giuochi cumulativi o in squadre, come tiro della fune, palla al balzo, palla vibrata, bocce, birilli, tamburello, calcio e altri giuochi giovanili.

Gli esercizi si chiusero con la fine dell'anno scolastico.

*
* *

Nel corso dell'anno scolastico vennero intraprese le seguenti gite ed escursioni:

7 aprile: Visita della fabbrica di cioccolata N. Lejet con gli allievi della II c (prof. Farolfi).

Il 1º maggio si fecero le seguenti gite:

1) In ferrovia per Gorizia con 15 allievi della classe IV. Una giornata. (prof. Cumin e Baschiera).

2) In ferrovia fino a Duino ; visita del castello ; passeggiata fino a Monfalcone. Ritorno da Monfalcone in ferrovia. 35 partecipanti delle classi I-III della Succursale. Una giornata. (prof. Benedetti).

3) Col vapore per Pirano. Visita del luogo e dei dintorni. Ritorno col vapore. 30 partecipanti delle classi I-III. Una giornata. (prof. Giacomelli e Fonda).

4) In ferrovia fino a Podgorje. Salita del monte Taiano. discesa a Matteria. Ritorno da Erpelje con la ferrovia. 30 partecipanti delle classi II, III e IV. Una giornata. (prof. Farolfi e Rigo).

5) Salita sul monte Volnik, passando per Conconello, Opicina, Gran Repen. Ritorno per la strada Vicentina e l'Obelisco. 56 partecipanti delle classi della Succursale. Mezza giornata. (prof. Blasig e Furlani).

6) Passeggiata per Opicina, Orlek, Sesana, Trieste. 20 partecipanti delle classi II e IV. Mezza giornata. (prof. Benco).

16 maggio : Visita della mostra campionaria di olii al Museo Commerciale, con allievi delle classi V *b* e VI *b*. (prof. Blasig).

24 maggio : Visita della Raffineria triestina di olii minerali a S. Sabba, con gli allievi della VI *b* e con alcuni della V *b*. (prof. Blasig)

5 giugno : Visita della fabbrica di saponi F. Fenderl e C., con alcuni allievi della VI *b*. (prof. Blasig).

DECRETI PIÙ IMPORTANTI

PERVENUTI ALLA SCUOLA DALLE AUTORITÀ SUPERIORI.

Decr. mag. del 22 maggio 1908 N. 37939-VI-07. Comunica che viene fornita ad ogni scuola del Comune una cassetta di medicinali e presidi per primi soccorsi d'urgenza, e una tavola murale d'istruzione edita dalla Società «Igea».

Disp. luog. dell'8 luglio 1908 N. G. S.-411-08. Rimette copia dell'Ord. minist. del 21 giugno 1908 N. 23151 circa gli esami di maturità ai quali intendano di assoggettarsi, presso Scuole Reali, allievi assolti delle Scuole Industriali super. ed Istituti affini.

Decr. mag. del 13 ottobre 1908 N. 35111-VI. Comunica che la Delegazione municipale nella seduta del 9 ottobre 1908 ha sollevato il prof. Armando Reis dal posto di docente provvisorio presso questa scuola.

Decr. mag. del 29 ottobre 1908 N. 40846-07-VI. Comunica che il Consiglio della città ha stabilito di portare dal 16 settembre 1908 la remunerazione degli assistenti al disegno a mano non abilitati ad annue cor. 75 per ora settimanale.

Decr. mag. del 9 novembre 1908 N. 37957-VI. Concede al prof. *Giordano Benco* la definitività di servizio.

Decr. mag. dell'11 novembre 1908 N. 36968-VI. Comunica che il Consiglio della città elesse a membri della deputazione municipale di questa scuola gli onor. *Carlo Hermet*, *Domenico Risigari* e ing. *Enrico Vivante*.

Disp. luog. del 24 novembre 1908 N. VII-724/10-08. Comunica che l'ufficio divino per festeggiare il Giubileo di regno di Sua Maestà, si terrà, per gli scolari evangelici di ambedue le confessioni e per gli israeliti, il giorno 1° dicembre, e che quindi l'istruzione per tutti gli scolari non verrà impartita neppure il 1° dicembre.

Decr. mag. del 5 dicembre 1908 N. 27864-VII. Rimette l'Istruzione riformata sul pagamento delle tasse scolastiche per gli allievi del Ginnasio comunale sup. e della civica Scuola Reale sup., valevole dall'anno scolastico 1908-09 in poi, approvata, in seguito alla deliberazione del Consiglio comunale in data 21 gennaio 1899, dalla Delegazione municipale nelle tornate del 23 maggio 1899, 18 settembre 1908 e 23 novembre 1908.

Disp. luog. del 17 dicembre 1908 N. VII-1353-08. Comunica che l'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione con disp. del 12 ottobre 1908 N. 42821 affidava al professore presso la Scuola Reale dello Stato nel III distretto di Vienna *Edoardo Brechler* le funzioni di ispettore per il disegno a mano nelle scuole medie del Litorale, per l'anno scolastico 1908-1909.

Disp. luog. dell'11 gennaio 1909 N. VII-81-09. Rimette copia del dispaccio minister. del 2 gennaio 1909 N. 51190 ex 1908, circa gli esami dei privatisti.

Disp. luog. del 13 gennaio 1909 N. VII-724/18-08. Prende a grata notizia che la fausta ricorrenza del 60^o anno del glorioso regno di S. Maestà l'Augusto nostro Imperatore fu festeggiata decorosamente ed esprime uno speciale ringraziamento al direttore per il suo patriotico discorso commemorativo, come pure a quei docenti ed a quegli allievi che cooperarono più direttamente alla riuscita della solennità.

Disp. luog. del 29 gennaio 1909 N. VII-198/1-09. Rimette copia del disp. minist. del 17 gennaio 1909 N. 2010 circa la continuazione del godimento di stipendi da parte di allievi delle scuole medie.

Decr. mag. del 26 gennaio 1909 N. VI-46048-08. Concede al prof. *Umberto Stecher* la definitività di servizio.

Decr. mag. dell'8 aprile 1909 N. VI-30341-08. Comunica che venne assunto un inserviente provvisorio affinché presti servizio nel gabinetto di chimica durante le ore antimeridiane.

Disp. luog. del 21 aprile 1909 N. VII-602-09. Comunica il dispaccio minist. dell'8 aprile 1909 N. 14741, col quale vengono stabilite alcune norme direttive circa l'introduzione del nuovo piano normale d'insegnamento.

Disp. luog. del 6 maggio 1909 N. VII-660-09. Rimette copia del disp. minist. del 25 aprile 1909 N. 17149, col quale si stabilisce che il corrente anno scolastico abbia a chiudersi, in via eccezionale, il giorno 8 luglio e che, all'incontro, sia fatta scuola il sabato che precede le feste di Pentecoste, ed il martedì che segue alle stesse.

Disp. luog. del 19 maggio 1909 N. VII-70/17-09. Comunica che, secondo il disp. minist. del 13 maggio 1909 N. 20071, gli esami di maturità in iscritto dovranno d'ora innanzi principiare intorno al 10 giugno, e che eccezioni non sono ammissibili che o per numero straordinario di candidati, o per altre impellenti ragioni.

Disp. luog. del 29 maggio '09 N. VII-735-09. Rimette copia del disp. minist. del 13 maggio 1909 N. 20071 col quale vengono comunicate alcune disposizioni circa gli esami di maturità.

Disp. luog. del 31 maggio 1909 N. VII-881/1-08. Comunica a sensi del disp. minist. del 26 giugno 1908 N. 26135, alcune norme da osservarsi negli esami di maturità.

XII.

ELENCO D' ONORE

degli allievi dichiarati eminentemente idonei a passare nella classe superiore e di quelli che compiono l'ultima classe con successo eminente.

I C Rimini Riccardo	da Trieste
Rovere Bruno	»
Sicherl Bruno	»
Spangaro Ferruccio	» Ampezzo
Tedeschi Bruno	» Trieste
Valentinuz Mario	»
Villis Mario	»
I D Battaglia Raffaele	»
I E Olivatti Marcello	»
Visnovik Gastone	»
Zivec Stanislao	»
II A Camus Alberto	» Parenzo
Cesare Carlo	» Trieste
Fachiri Pantaleone	»
Magris Virgilio	»
II C Zhepirlo Mario	»
II D Gridelli Mario	»
III A Antoniani Attilio	» Corfù
Bortolussi Galliano	» Trieste
Camus Carlo	» Lubiana
Cozzi Ramiro	» Trieste
Dolcher Ernesto	»

III B Kers Arrigo	da Trieste
Masutti Marino	» »
III D Cirillo Ferruccio	» »
Glustich Antonio	» »
Ruzzier Francesco	» Gorizia
IV A Riccoboni Alberto	» Este
IV C Gridelli Edoardo	» Trieste
Sacher Arturo	» »
V B Negri Giorgio	» »
VI A Basilio Francesco	» »
Ghersiach Giorgio	» »
VI B Denon Ruggero	» »
VII B Vecchi Lucio	» »



XIII.

AVVISO

PER L'ANNO SCOLASTICO 1909 - 1910.

L'iscrizione degli scolari verrà fatta nei giorni 11, 13, 14 e 15 settembre, dalle 9 ant. a mezzogiorno.

Gli scolari che domandano l'ammissione per la prima volta, o che intendono di riprendere gli studi interrotti, si presenteranno, accompagnati dai genitori o dai loro rappresentanti, alla Direzione dell'Istituto (Via dell'Acquedotto) ed esibiranno: 1) la *fede di nascita*; 2) l'*attestato di vaccinazione*; 3) un *certificato medico* sulla sanità degli occhi; 4) i *documenti scolastici*.

Questi consistono:

- a) per gli allievi che domandano l'ammissione alla prima classe e che vengono da una scuola popolare, nell'*attestato di frequentazione*;
- b) per gli allievi che domandano l'ammissione alle altre classi e che vengono da altri istituti pubblici, nell'*ultimo attestato semestrale*, munito della prescritta clausola di dimissione.

La tassa d'iscrizione per gli scolari che entrano per la prima volta nell'Istituto, è di corone 4.—, il contributo per la biblioteca degli scolari di cor. 1.—, da pagarsi all'atto dell'iscrizione.

Gli scolari appartenenti all'Istituto si presenteranno da sè soli nei giorni suindicati, e precisamente quella della Scuola madre al professore incaricato dell'iscrizione in via dell'Acquedotto, e quelli della Succursale al dirigente della medesima, ad eccezione degli allievi che assolsero la quarta classe della Succursale, che dovranno presentarsi alla Scuola madre. Gli scolari ai quali venne concesso l'esame di riparazione in una materia, o il suppletorio, s'inscriveranno dopo dati questi esami.

All'atto dell'iscrizione gli allievi indicheranno anche le materie libere che intendono di frequentare.

Ritardi che non venissero a tempo debito giustificati, equivarranno ad un volontario abbandono della scuola, e passati i giorni dell'iscrizione, per esservi riammessi si dovrà chiedere formale permesso alla Autorità superiore.

La tassa scolastica importa corone 30 al semestre, e va pagata all'Esattoria presso il Magistrato civico anticipatamente; può anche esser pagata in tre rate. Ad allievi poveri e meritevoli per comportamento e profitto la Delegazione municipale potrà concedere l'esenzione dalla tassa o la riduzione a metà. Ad allievi poveri della prima classe, ed a quelli che vengono iscritti in un'altra classe in seguito ad esame d'ammissione, il pagamento potrà esser prorogato fino alla fine del 1° semestre, ove nei primi due periodi di scuola gli aspiranti dimostrino buon contegno e profitto. L'esenzione o riduzione definitiva avviene in questo caso appena sulla base della classificazione semestrale. L'esenzione o riduzione vale soltanto per l'anno scolastico in cui fu concessa, e va perduta nel secondo semestre, se l'allievo nella classificazione semestrale non ha corrisposto nei costumi e nel progresso.

* * *

Per l'ammissione alla prima classe si richiede:

- a) l'età di 10 anni compiuti o da compirsi entro l'anno solare in corso;
- b) la prova di possedere una corrispondente preparazione.

Questa vien data per mezzo di un esame che comprende i seguenti oggetti:

a) **Religione.** Si richiedono quelle cognizioni che vengono acquistate nella scuola popolare. Gli scolari provenienti da una scuola popolare i quali nel certificato di frequentazione abbiano riportato nella religione almeno la nota «buono», sono dispensati da tale esame.

b) **Lingua italiana.** L'esame vien dato in iscritto ed a voce. Si richiede speditezza nel leggere¹ e nello scrivere; sicurezza nello scrivere sotto dettatura, conoscenza degli elementi della morfologia e nell'analisi di proposizioni semplici e complesse.

c) **Aritmetica.** L'esame si fa in iscritto ed a voce. Si esige la conoscenza delle quattro operazioni fondamentali con numeri interi.

Per questi esami non si paga alcuna tassa.

Gli scolari che in base a questo esame sono dichiarati non idonei ad esser ammessi alla scuola media, tanto nella sessione di estate che in quella di autunno, non possono dare una seconda volta l'esame di ammissione nè nell'Istituto dal quale furono dichiarati non idonei, nè in un altro che abbia la medesima lingua d'insegnamento, ma sono rimandati al prossimo anno scolastico.

A questi scolari viene restituita la tassa d'iscrizione ed il contributo per la biblioteca degli scolari, pagati all'atto dell'iscrizione.

Per l'ammissione alle altre classi si richiede:

- a) l'età corrispondente,
- b) la prova di possedere le cognizioni fissate dal piano d'insegnamento.

Questa vien data o col dimostrare di aver assolto nell'anno precedente la classe corrispondente di una Scuola Reale di eguale organizzazione o per mezzo di un esame di ammissione.

Gli scolari che vengono da Scuole Reali con altra lingua d'insegnamento o di altra organizzazione, daranno quest'esame soltanto nella lingua italiana, rispettivamente in quelle lingue moderne nelle quali non ebbero un'eguale preparazione.

Per questi esami non si paga alcuna tassa.

Gli scolari che non hanno frequentato nell'anno precedente una Scuola Reale pubblica, quelli che hanno abbandonato la Scuola Reale prima della classificazione finale e quelli che hanno studiato privatamente, daranno un esame di ammissione, l'estensione del quale varierà a seconda dei casi.

Per questo esame si deve pagare a titolo di tassa d'esame d'ammissione l'importo di corone 24.—.

*
* *

Gli esami di ammissione alla prima classe si terranno il giorno 16 settembre dalle ore 8 ant. in poi, soltanto nella Scuola madre.

Gli esami di ammissione alle altre classi si terranno nei giorni 16 settembre dalle 9 ant. alla 1 pom., e 17-19 settembre dalle ore 8 ant. alla 1 pom., tanto nella Scuola madre quanto nella Succursale. Gli scolari obbligati a dare questi esami si presenteranno il giorno 16 settembre alle ore 9 ant. nella Direzione dell'Istituto (via Acquedotto), dove verranno debitamente informati in proposito.

Gli esami di riparazione e gli esami suppletori si terranno nei giorni 16 settembre dalle ore 9 antim. alla 1 pom., e 17-19 settembre dalle ore 8 ant. alla 1 pom., tanto nella Scuola madre quanto nella Succursale.

Gli scolari ai quali venne concesso di dare l'esame di riparazione, si presenteranno il giorno 16 settembre alle 9 ant. dal rispettivo professore; quelli cui venne concesso l'esame suppletorio, il giorno 16 settembre alle ore 9 ant. nella Direzione dell'Istituto.

Gli scolari che non si presentassero nei giorni stabiliti e non potessero giustificare il ritardo, trascorso il periodo degli esami (16-19 settembre), perderanno ogni diritto alla continuazione di questi.

Il giorno 20 settembre verrà celebrato negli oratori della Scuola madre e della Succursale un ufficio divino d'inaugurazione dell'anno scolastico, ed il giorno 21 settembre alle ore 8 ant. principieranno regolarmente le lezioni.

INDICE.

	pagina
Prof. <i>G. Benco</i> : Le due fonti dell' <i>Oreste</i> alfieriano	3
Notizie Scolastiche compilate dal direttore:	
I. Personale insegnante	33
II. Piano delle lezioni	38
III. Libri di testo usati nell' anno scolastico 1908-1909	62
IV. Temi di lingua italiana	67
V. Ragguagli statistici	71
VI. Beneficenza	78
VII. Aumento delle collezioni scientifiche	81
VIII. Esami di maturità	91
IX. Cronaca della scuola	95
X. Esercizi ginnastici, giuochi all' aperto, gite	100
XI. Decreti più importanti	102
XII. Elenco d' onore degli scolari distinti	105
XIII. Avviso per l' anno scolastico 1909-1910	107



